

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mi 5 37

Ritorno al futuro col passato

Forlani Segretario D.C.

Per il rilancio turistico ed economico del trapanese

Provincia e A.P.T. in prima linea

Il 18 Congresso Nazionale della DC si è concluso con l'elezione a Segretario dell'on. Arnaldo Forlani proposto dall'area di Azione Popolare (Gava Andreotti, Donat Cattin, Scotti, Forlani Colombo, ecc.).

Di questo Congresso si è detto e scritto tutto e si sono fatti tutti i possibili commenti da destra e da sinistra.

Potrei quindi a venti giorni dalla sua conclusione esimermi dallo scrivere ancora. Ma 46 anni di politica più o meno attiva e di scrivere di politica mi tentano di fare alcune modeste riflessioni, anche perché la benevolenza degli amici e dei lettori gradisce conoscere le mie idee.

Forlani è stato eletto con l'85% dei voti congressuali dopo un accordo unitario fra le varie componenti che per il Consiglio Nazionale hanno presentato liste proprie. Abbiamo avuto per quel fenomeno comune in tutte le assemblee di passaggi all'ultimo momento verso il più forte che la sinistra ha perso una sua pur piccola percentuale a favore di Azione Popolare che ha così raggruppato il 36,96% dei voti conquistando 60 seggi, mentre la sinistra ha avuto il 55,1% dei voti con 56 seggi, gli amici di Andreotti il 17,85% con 28 seggi. Forze Nuove il 6,98% con 12 seggi e i Fanfaniani il 3,20% con 4 seggi.

Esauriente e puntuale al Congresso la relazione di De Mita, più pregevole ed appassionata la replica, interessanti gli interventi di Martinazzoli (il più applaudito) di Mattarella (il testo integrale è in seconda pagina) di Forlani e di Andreotti tutti incentrati sul concetto dell'unità del partito.

Ma come ha detto Mattarella le polemiche si sono sviluppate nei corridoi dove non solo non c'è stata unità ma nemmeno carità e coerenza.

Abbiamo così sentito l'on. Sbardella (andreattiano) lamentarsi del carrierismo e dell'attaccamento alle poltrone degli uomini della sinistra (il suo Andreotti sta da 40 anni alla poltrona governativa!) Donat Cattin lamentarsi che non c'era spazio nel partito, lui che essendo stato bocciato dai suoi elettori è stato riportato al senato grazie a De Mita che ha fatto dimettere l'eletto e poi l'ha voluto ministro e per finire, ma la lista potrebbe continuare Formigoni che ha ritrovato la libertà, ripreso in ciò dal suo giornale «Il Sabato» che intitola in prima pagina con la foto di Forlani «ritorno alla libertà». Il che fa un certo effetto provando da chi professa integralismo cattolico con conseguente intolleranza.

Da più parti è detto che De Mita e la sinistra hanno commesso errori. Certo l'ha riconosciuto lo stesso De Mita nessuno può darsi esente da errori. Il più grave, a mio avviso l'aver presunto fino all'ultimo che De Mita avrebbe potuto conservare il doppio incarico ed in conseguenza non avere preparato un successore e non avere sul suo nome avviato trattative con



Arnaldo Forlani (Pubbifoto)

quei gruppi che tre anni prima avevano sostenuto De Mita.

Attendiamo ora alle imminenti e impegnative prove in Forlani. Il suo compito è arduo: all'interno dovrà frenare le spinte della sinistra ed allentare i freni che vengono dall'area di azione popolare e dai suoi alleati, all'esterno dovrà cementare la maggioranza di governo, allontanare i pericoli destabilizzanti assicurando al governo De Mita, così come dettato all'unanimità dal Congresso, sostegno e governabilità.

È stato scritto che con De Mita si era collegata la DC «con i nuovi fattori di legittimazione della leadership politica mass-media centrali del potere finanziario il vasto apparato degli interessi delle zone forti». Speriamo che il nuovo corso con tutta la stima per Forlani politico mai sfiorato dal minimo sospetto,

non colleghi la DC alla massoneria alla P2, ai servizi devianti ai comitati di affari. Ma speriamo soprattutto che ci si renda conto della necessità che il governo De Mita vada sostenuto con forza e con convinzione, perché una crisi oggi, a prescindere dalle gravi ripercussioni nella vita del paese, non riporterebbe più un democristiano a palazzo Chigi.

Lo stesso Forlani in proposito è stato esplicito: «Oggi l'esigenza primaria è l'esigenza di governo se questa e l'esigenza primaria è chiaro che il partito di maggioranza che ha le maggiori responsabilità di governo e che ha un suo criterio di compiti di guida e di direzione del governo, deve essere anche la forza che sostiene in modo più risoluto questa condizione di governabilità».

a c

I siciliani nel Consiglio Nazionale DC

Questi i siciliani eletti al consiglio nazionale della DC. Lista n. 1 (Andreottiani) Salvo Lima, Antonino Drago, Calogero Pumilia, Giuseppe Merlino. Lista n. 3 (Forze Nuove) Gaspere Lo Nigro. Lista n. 4 (Azione Popolare) Salvatore D'Alia, Giuseppe Sinesio, Raffaele Rubino. Lista n. 5 (Sinistra) Nino Gullotti, Calogero Mannino, Sergio Mattarella, Rino Nicolosi, Calogero Lo Giudice, Luciano Ordi, Leoluca Orlando.

Il nuovo vertice della Ass. Siciliana Stampa

Il Congresso dell'Associazione Siciliana della Stampa, tenutosi nei giorni scorsi a Taormina, ha eletto Presidente il giornalista Etrio Fidora e vice Presidenti il professionista Sergio Magri ed il pubblicista Attilio Borda. Bossana Segretario è stato confermato Mario Petrina che si avvarrà della collaborazione di otto vice segretari, cinque professionisti e tre pubblicisti, delegati a materie diverse

La Provincia di Trapani è stata presente alla BIT di Milano con uno stand curato dall'Azienda Provinciale per il Turismo in cui una interessante mostra fotografica ha illustrato i luoghi che sono testimonianza di civiltà, di cultura, di lavoro umano.

Fra tante foto il messaggio che l'A.P.T. lancia e che, fra l'altro, recita «La provincia di Trapani città greche, mulini a vento, danze rinascimentali, vino forte, grotte preistoriche, land art, gioielli fenici, pesca del tonno, chiese arabe e barocche, saline, città medievali, riserve naturali, mito, isole, arte del corallo, cuscus, navi puniche, zibibbo, teatro antico, feste religiose, suggestione, ospitalità siciliana per il turismo culturale, la gente e le istituzioni della provincia di Trapani hanno respinto la raffineria petrolifera a San Vito Lo Capo e la distruzione della costa del Golfo di Castellammare, le piattaforme petrolifere nel mare delle Egadi, l'interramento e la cementificazione delle saline trapanesi, il degrado ambientale della Laguna dello Stagnone di Marsala, della Foce del Belice e del Bosco d'Alcamo, la speculazione edilizia nelle zone archeologiche di Selinunte, Segesta e Lilibeo».

Hanno invece ottenuto la riserva naturale orientata dello Zingaro, tra S. Vito Lo Capo e Castellammare, il veto della Camera dei Deputati del 14 luglio 1988 ad ogni ulteriore ricerca e sfruttamento petrolifero nel mare delle Egadi, la riserva marina dell'Arce-

pelago Eguseo, in fase di costruzione, la riserva naturale orientata delle saline sulla costa Trapani-Paceco Marsala, la ricostruzione di diversi mulini a vento e il rilancio produttivo delle saline trapanesi, le riserve naturali dello Stagnone di Marsala, della foce del Belice e del bosco d'Alcamo, i parchi archeologici di Selinunte, Segesta e Lilibeo».

Significativa la dichiarazione dell'Assessore Regionale al Turismo on. Giuseppe Merlino «Ho avuto la conferma che per la Sicilia è arrivato il momento di decidere. Dobbiamo, nel turismo, costruirci il nostro futuro, inserendoci in un contesto che non accetta più improvvisazioni ed approssimazioni. Il turismo siciliano, però, deve puntare a valorizzare ciò di cui disponiamo: noi siamo un grande museo, circondato dal mare ed illuminato da un incomparabile sole. Su questi fatti dobbiamo lavorare senza andare ad inseguire realtà diverse».

Ma per incrementare il turismo nella nostra provincia una delegazione composta dal Presidente della Provincia Regionale, dott. Mario Barbara, dall'Assessore allo Sviluppo Economico, dott. Enzo Giacalone, dal capo ufficio stampa, dott. Giovanni Ingoglia e da un funzionario dell'A.P.T. dott. Giuseppe Butera, è stata a New York per presentare il Discovery Italy, il programma delle manifestazioni culturali che si terranno da marzo a novembre.

Il cartellone presentato a «Discovery Italy» com-

prende le manifestazioni inserite nella «Settimana delle Egadi», le rappresentazioni che una compagnia di teatro giapponese metterà in scena al teatro greco di Segesta e l'ormai affermata settimana di musica medioevale e rinascimentale di Erice.

A «Discovery Italy» organizzata dalla Provincia di Trapani in collaborazione con Alitalia sono intervenuti il presidente della compagnia di bandiera Carlo Verri, l'osservatore della Santa Sede alle Nazioni Unite Mons. Renato Martino e il console generale d'Italia a New York Francesco Corrias.

Risolta la crisi a Marsala, Erice e Pantelleria

Al Comune di Marsala la crisi si è risolta con la elezione a Sindaco del prof. Luigi Sciacca che ha ottenuto 30 voti su 32 votanti.

La nuova maggioranza di pentapartito ha anche eletto gli assessori che sono Ciccio Parrinello, Michele Caimi e Pino Ferrantelli per la DC, Pietro Pizzo e Ignazio Scavone per il PSI, Paolo Mezzapelle per il PRI, Aldo Adamo per il PLI e Rino Fernandez per il PSDI.

Anche ad Erice la crisi comunale si è risolta con l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Salvatore La Porta è stato confermato sindaco a guida di una maggioranza della quale fanno parte la DC, il PSI ed il PRI.

Assessori sono stati eletti i democristiani Stefano Castronovo, Leonardo Cialone e Salvatore Castelli, i socialisti Antonino Oddo e Antonino Valenti ed il repubblicano Giuseppe Perricone.

A Pantelleria la crisi si è risolta con un tripartito DC-PLI-PRI guidato dal Sindaco democristiano Giovanni Accardi. Assessori sono stati eletti i democristiani Giovanni Petrillo, Pino Ferreri, Giovanni Di Francesco e Giuseppe Giglio, il repubblicano Andrea Silvia ed il liberale Giovanni Brignone.

CITTÀ DI TRAPANI



La Depositione (foto dei sarti e tappezzeri)

Il Sindaco prof. Vincenzo Augugliaro, anche a nome della Giunta Comunale e del Consiglio, augura una serena Pasqua ai concittadini e ai turisti.

(A pag. 5 ampi servizi su «I Misteri»)

Alle Autorità ai Lettori, agli Inserzionisti
IL FARO
augura
BUONA PASQUA

L'intervento di Sergio Mattarella al Congresso Nazionale DC

«Non abbiamo niente da rinnegare»

Un grazie a De Mita per l'opera svolta - Il valore dell'unità interna e l'attualità dell'insegnamento di Sturzo, De Gasperi e Moro

Credo che molti di noi abbiano la consapevolezza di aver rischiato di vanificare in poche settimane quanto di positivo avevamo insieme costruito in questi anni.

In questo senso qui non ci sono né vincitori né vinti perché, semmai, tutti abbiamo perduto qualcosa in termini di immagine e di credibilità.

Lo dico con profonda amarezza, non per riecheggiare quanto la stampa ha scritto nei giorni che hanno preceduto il Congresso, riflettendo anche se con qualche forzatura il crescente disagio e la manifesta insoddisfazione della gente di fronte allo spettacolo non esaustivo di dispute interne. Un confronto che è apparso e in buona misura era tutto giocato su questioni di organigramma, di percentuali correntizie, di mediazioni estenuanti e spesso incomprensibili, talvolta di ambiguità. Il problema degli incarichi non può venire prima della necessaria riflessione sul ruolo e sulle prospettive della Democrazia Cristiana per gli anni novanta.

Per tutti noi che siamo in questa tribuna credo vi sia stato, e permanga, il rischio che esprime il forte ammonimento di Don Primo Mazzolari che scriveva «Chi non ha provato la tentazione di svincolarsi dal proprio impegno davanti alle infelicità dei capi o di una intera classe dirigente, non sa cosa vuol dire tentazione».

Dobbiamo scongiurare questo rischio. Penso alla gente che guarda a noi con fiducia, al nostro entroterra cattolico che ci chiede giustamente rigore e coerenza nei comportamenti, penso soprattutto ai giovani che hanno bisogno di testimonianze limpide e disinteressate, di un modo di fare politica ispirato a grande tensione morale.

A ben altro avrebbe dovuto e dovrebbe indurci, e spero ci induca, il richiamo esercitato dall'essere entrati nell'anno 70 della fondazione del Partito Popolare e il richiamo dell'anno, appena conclusosi, dei dieci anni dalla morte di Moro e dell'assassinio di Roberto Ruffilli.

Questi avvenimenti che così lontani tra loro nel tempo, dimostrano quanto sia forte il ruolo dei cattolici democratici nel Paese, quanto lunga sia la loro storia nella politica italiana, come essi costituiscano struttura portante della vita democratica del Paese, il richiamo di questi avvenimenti accentua il sapore di futilità espresso dall'agitarsi dei giorni scorsi. Un Congresso, la cui vicenda si sviluppa tra l'uno e l'altro anno, dovrebbe costringerci a riflettere che siamo portatori di questa storia dei valori su cui è nato il Partito Popolare, per affermare i quali alcuni democratici cristiani, e soprattutto democratici, sono stati bersaglio della violenza e dei terrorismi.

Un Congresso in questo momento dovrebbe costringerci a pensare come intendiamo continuare questa storia, e come essere capaci di far riconoscere questi valori nel nostro operare politico quotidiano.

Ma i segnali di futilità non sono scomparsi. Abbiamo sentito, in questi giorni e in queste ore, alcune singolari dichiarazioni. Non nell'aula congressuale, dove non soltanto lo stile e la buona educazione, opportunamente richiamati da Forlani, ma anche quel velo di ritualità proprio dell'oratoria congressuale hanno evidentemente costituito un filtro. Ma in quell'ambito collaterale, che pur fa parte del dibattito congressuale che si svolge sulla stampa e nei corridoi, in prossimità del Congresso, qualche amico ha parlato di guerra di liberazione o qualcuno addirittura di libertà dalla tirannia, e immagino volesse riferirsi a De Mita o alla sinistra del Partito o a tutti e due.

Questo richiamo al tiranno mi ha incuriosito e ho voluto fare una piccola ricerca. Non ho consultato il dizionario Rigutini e Fanfani, come fece Andreotti al Congresso di Firenze trent'anni fa, sono andato a leggere la Bibbia perché ricordavo un passo delle Lamentazioni. Un versetto in cui si legge «L'abbiamo abbattuto!» È questo il giorno in cui abbiamo sperato, ci siamo arrivati, lo vediamo? Questo grido biblico che qualcuno ha pensato di levare mi fa dire però che spero che la storia non si concluda come racconta il versetto successivo delle Lamentazioni, che recita «Hai rallegrato a tuo danno il nemico, hai aumentato la forza dei tuoi oppressori». Quel nemico che è costituito dal rifiuto opposto dalla pubblica opinione dal possibile venir meno delle speranze e delle aperture di credito manifestate dal nostro entroterra, e che hanno prodotto positivi risultati politici ed elettorali.

Io spero che sentimenti di questo genere scompaiano rapidamente che non vi sia chi pensi che nel Partito è giunto finalmente il momento di accantonare iniziative di emergenza, con cui si è riusciti a far fronte alle sconfitte elettorali e agli anni dello smarrimento della centralità, che non vi sia chi pensa che è arrivato il momento per far tornare tutto come prima. È cresciuta in questi anni nella DC, nella sua dirigenza, nel suo tessuto, nel suo entroterra una forte convinzione per un partito nuovo sulla cui prospettiva non si intende accettare o assistere a che si cali il sipario.

Si avverte in questi giorni un clima da «torniamo allo status», che non è un richiamo allo status della DC, che in avvenire come negli anni passati e come sempre va rispettato con rigore ma non con grigiore burocratico. Si tratta di un clima che evoca l'auspicio di Sonnino quel «torniamo allo status» che non era una volontà di regole ma il desiderio di un ordine superato dalla storia e non più sufficiente, e che, come la storia dimostrò dopo due anni, era illusorio presumere di voler ripristinare.

Certamente non può esservi nessuno nella DC che possa pensare di rendersi interprete di un processo di restaurazione, di un ritorno a quella che, con vano tentativo di eleganza, viene definita la ricerca degli equilibri tra le correnti e non credo di leggere nell'intervento svolto ieri dall'on. Forlani, nelle cose che ha detto nel riferimento che ha operato alla relazione di De Mita.

La relazione De Mita che va letta in collegamento, non separabile, con le relazioni ai Congressi precedenti e a quelle in Consiglio Nazionale, particolarmente del Consiglio Nazionale di settembre ha espresso l'esigenza di continuità, di sviluppare ulteriormente quel processo di rinnovamento possiamo anche chiamarlo adeguamento, pur se il cambio terminologico assume sapore riduttivo che tende a conferire al Partito una condizione interna autentica, e non soffocata dagli interessi dei gruppi, a consentirgli capacità di iniziative chiare ed efficaci sui problemi del Paese, ad assicurarli rappresentatività del nostro entroterra e credibilità nella



Sergio Mattarella (Publifoto)

pubblica opinione.

Certo, vi sono state lentezze e contraddizioni nel processo di rinnovamento del Partito, anche per la resistenza che vi è stata a mettere in gioco e a rischiare posizioni consolidate di gruppi e correnti. Lo manifesta il fatto che, per porre fine alla guerra di posizione, si sia dovuti far ricorso alla riunione, di sapore antico, di capi correnti di venerdì, per far sì che l'imminenza e la non eludibilità delle decisioni costringesse ad uscire dalle trincee e dagli arrocamenti, perché venissero alla luce le tante contraddizioni esistenti nella topografia degli schieramenti di Partito.

Ma la «politica interna» di Partito di questi anni la convinzione, percepita dalla gente, che le idee sono più forti della ricerca di acquistare percentuali, che, come spesso nella storia della DC, siano le proposte politiche vere a prevalere sulle traballanti certezze dei numeri va mantenuta con determinazione.

In una delle lezioni americane Italo Calvino ricorda che per gli antichi egizi le anime venivano pesate a fronte di una piuma. Non so quante anime sarebbero così leggere da reggere il confronto con una piuma, ma questo non c'entra in Congresso non si pesano anime ma linee politiche, scelte programmatiche, orientamenti di vita di partito. Solo che qui le linee politiche vengono pesate non con una piuma ma con le tessere.

Qualcuno dirà che tutti le sorreggiamo con gli iscritti, altri dirà che questo è giusto, perché le scelte di Partito vanno compiute in conformità al consenso interno, ma allora è indispensabile che affrontiamo con determinazione, e anche con crudezza, il tema della legittimazione di questo consenso. Che senza reticenze accertiamo se si tratti di consenso autentico se il tesseramento rappresenti davvero tante singole persone che consapevolmente intendono concorrere alla vita di Partito.

Le dimensioni del tesseramento, il suo confinarsi negli anni congressuali, il fatto che esso spesso corrisponda non all'impegno di singoli ma ad uno sforzo organizzativo, e talvolta finanziario, di esponenti o di correnti, dimostra che si tratta, per parte non irrilevante, di un reclutamento, effettuato per sorreggere o costruire posizioni di influenza nel Partito. Questo fenomeno sopprime il ruolo vero dei militanti, comporta il rischio che le scelte corrispondano in parte consistenti non alle idee ma ai mezzi finanziari, stravolge la legittimazione a governare il Partito.

Leopoldo Elia ci ha messo in guardia contro il rischio che la DC si trasformi in «un partito di oligarchi che perpetuano il loro potere attraverso la stabilizzazione delle quote di tesseramento».

Occorre restituire al tesseramento la sua funzione, riducendo di molto il valore per la formazione degli organi di Partito questo tema andrà affrontato presto, e appositamente, dopo il Congresso, nell'ambito di quella sessione del Consiglio Nazionale proposta da De Mita.

Si tratta di distorsioni gravi che tutti insieme dobbiamo correggere anche perché sono di ostacolo alla selezione di quadri dirigenti di cui il Partito ha estremo bisogno. Il reclutamento ormai si realizza sempre tra gli addetti ai lavori, già all'opera nelle correnti o nelle istituzioni. Così la selezione avviene in ambiti sempre più stretti, e si rischia di privilegiare inevitabilmente la mediocrità.

Se non si cambia si perde il collegamento con le energie migliori che la società esprime e soprattutto con i giovani, quelli, ad esempio, che partecipano alle tante scuole di formazione politica, non trovano spazio e accoglienza nella Democrazia Cristiana.

Il problema di come rendere veramente «aperto» il Partito, sia dal punto di vista delle iscrizioni sia da quello della partecipazione, è decisivo per una forza politica che si caratterizza per la propria ispirazione cristiana e per il proprio carattere popolare.

Nella mozione della sinistra, sono espresse le ragioni del carattere positivo del bilancio di questi anni della vita di Partito e sono illustrate le esigenze che si pongono oggi davanti a noi sulla loro base, in prosecuzione, per un ulteriore miglioramento.

Vi è per tutti, l'esigenza di rinnovamento della politica che De Mita nella sua relazione ha richiamato non come presa d'atto di una sconfitta della politica ma come bisogno di suo

nuovo, costante inveramento, come bisogno di superarne le incongruenze, gli errori, le deviazioni.

Il senso della politica va interpretato evitando il grigiore ideale del pragmatismo, della mera ricerca del consenso da ottenere offrendo garanzie di protezione ai singoli o alle varie categorie. La DC continuerà ad essere protagonista se riuscirà ad imporre valori ed idee nel governare le trasformazioni che caratterizzano questa stagione.

Quando proposte e decisioni non vengono poste come passi di un cammino definito ma dettate solamente dalla volontà di sottrarre agli avversari spazi di consenso e rappresentatività, quando l'apparente appiattimento sulle grandi scelte porta a cercare gli elementi di differenziazione e scontro sui problemi quotidiani da risolvere, sui quali dovrebbe essere massima la volontà di cercare intese quando le forze politiche finiscono per smarrire le ragioni più autentiche della loro diversità, un partito popolare di ispirazione cristiana, deve avvertire più forte il proprio ruolo.

È vero, infatti, che soltanto i partiti autenticamente popolari con un forte radicamento nel sociale sono realmente «centrali» nella vita di un paese e di un sistema politico. Una centralità che appaia soltanto tattica nasconde, spesso, una volontà di potenza, e non è in grado di guidare ed orientare la convivenza nell'interesse effettivo di tutti.

Occorre allora dire che soltanto un forte radicamento nel sociale, con una continua attenzione del partito non solo ai «bisogni» ma ai «valori» della gente, ne potrà assicurare la centralità.

Naturalmente una cultura politica costantemente mirata sui valori deve divenire proposta di governo riuscendo a coniugare la considerazione e l'esigenza di cambiamento delle strutture.

Vi è grande benessere materiale nel nostro Paese ma realmente insufficiente giustizia sociale, anche per questo va ripreso il richiamo di De Mita alle istituzioni della solidarietà di cui parlava Ruffilli: vi è un'incapacità delle istituzioni ad affrontare e a porre rimedio agli squilibri.

Come hanno detto i vescovi italiani nel messaggio per la giornata della vita due settimane addietro è forte la contraddizione tra reclamare una migliore qualità della vita e declassare il valore morale rifiutando la solidarietà.

Va ribadita l'esigenza di realizzare il disegno di riforme istituzionali definito in Parlamento e richiamato da De Mita nella sua relazione.

Occorre conferire alle nostre istituzioni una maggiore capacità di raccordo con una società sempre più complessa e veloce, così come occorre conferire loro una maggiore velocità decisionale. Se la politica, democraticamente controllata nelle istituzioni, non riesce tempestivamente a governare i problemi che nascono nella società, questi si rivolgono necessariamente a vantaggio di chi dispone forza economica.

Il rapporto tra potere e democrazia, ne ha parlato anche Forlani, ne ha parlato Mancino, sollecita estrema attenzione se è vero, come è vero, che si segnalano inquietanti tentativi di far assumere l'esercizio del potere a sedi diverse da quelle delle istituzioni democratiche. Esiste davvero il pericolo che la politica diventi una sovrastruttura, aggirata da centri di potere spesso né palesi né responsabili. C'è il rischio di un sostanziale svuotamento del consenso attraverso il condizionamento dei suoi processi di formazione. A questo pensiamo, ad esempio, quando affermiamo l'esigenza di assicurare la pluralità delle fonti di informazione di fronte a evidenti processi di concentrazione. A questo pensiamo quando sosteniamo l'esigenza di dettare chiare «regole del gioco» all'interno del sistema radiotelevisivo nella consapevolezza che un uso distorto dei grandi strumenti della comunicazione rischia di abbassare il livello culturale della nostra società, di appiattire i valori essenziali della nostra tradizione e della nostra convivenza. Il dibattito in corso sui modelli di informazione deve vederci più attenti e più partecipi per le responsabilità che ci competono non a caso Martinazzoli ha promosso durante la Festa dell'Amicizia una giornata di riflessione su questo tema. Anche in questo campo delicato la politica deve rappresentare il punto più alto di mediazione nell'interesse generale.

Ho cominciato questo mio intervento con una riflessione amara sulla futilità di alcune dispute sugli aspetti meno esaltanti del nostro stare insieme.

Voglio concludere con una affermazione di fede nel futuro di questo nostro Partito. I cristiani hanno «l'obbligo della speranza».

Su questo richiamo esprimo per la mia parte a Ciriaco De Mita il ringraziamento per l'opera svolta in questi anni alla segreteria del Partito.

Credo di non aver bisogno di molte parole per esprimere: mi basta dirgli che ha guidato un processo, che ha contribuito e molto a rinverire questa speranza.

Vediamo attorno a noi forze politiche di fronte ad una vera e propria crisi di identità, alle prese con processi di revisione certo non indolori, e interessanti.

Noi non abbiamo niente da rinnegare sul piano delle ispirazioni. I valori ai quali ci siamo sempre ispirati e le opzioni fatte in anni lontani sono oggi largamente condivisi da uomini e partiti che duramente ci avversano.

Lo ha detto lucidamente De Mita nella sua relazione che recupera e salva le ragioni della unità interna, come ha dichiarato Bodrato ma dell'unità attorno ad una proposta politica chiara e credibile su questo linea si è espresso Forlani. La ragione dell'unità risiede nel sostegno all'impegno di governo che De Mita sta conducendo.

Per parte nostra, della sinistra del Partito, concorreremo, con ogni possibile costruttiva iniziativa con il suo lavoro di Segretario, per sviluppare il rinnovamento della vita e della condizione del Partito, per rafforzare il ruolo della DC, protagonista del sistema democratico per garantire le condizioni per una efficace condizione di governo.

Non abbiamo quadri di intenti da relegare in soffitta. Gli insegnamenti di Sturzo e De Gasperi e di Moro mantengono tutta la loro attualità. A loro ci ispiriamo per continuare il nostro impegno al servizio del Paese recuperando il valore dell'unità interna come condizione essenziale per una forte iniziativa politica della Democrazia Cristiana negli anni '90».

SERGIO MATTARELLA

Gesù: non chi era ma chi è

» A partire dal film di Scorsese negli Stati Uniti com'è noto e scoppiata una domanda pubblica sulla figura di Gesù. Manifestazioni pro o contro cinema bloccati da migliaia di persone con striscioni minacciosi episcopato in larga parte perplesso e il regista a difendere la necessità di scongiurare un'antica eresia: quella del docetismo. Quella dottrina cioè che negava la reale umanità di Gesù e che respingeva come scandalosa l'idea che Dio potesse soffrire sulla croce o ma anche questa e sofferenza, essere tentato davvero. Un primo risultato nel suo film di Scorsese ha mai suscitato l'interesse che oggi raccoglie «L'ultima tentazione di Cristo» tratto dal romanzo «Gesù di nuovo in croce» di Nikos Karantzas, finalmente proiettato verso il primo degli incassi nonostante il boicottaggio di una notevole parte delle sale cinematografiche. Qui in Italia com'è già avvenuto in precedenti altri casi: i frontisti si schierano contrapposti ma probabilmente a differenza del mondo americano il dibattito si approfondirà più sul versante garantista del diritto d'espressione o meno di un autore che sulla sostanza del tema suscitato da questo film. Il prestigioso settimanale «Times» ha dedicato qualche settimana fa la copertina a un caleidoscopio di immagini antiche e moderne di Gesù al film e a Gesù stesso con un titolo: Chi era Gesù?

In effetti molti studiosi in particolare nell'ultimo secolo si sono cimentati attorno all'identità del nazareno chi era davvero Gesù? Un uomo che duemila anni fa emerse dal deserto per predicare un messaggio di fratellanza? Oppure uno zelota membro di una setta rivoluzionaria? Non era forse un profeta apocalittico un predicatore che invocava l'intervento dall'alto per instaurare il Regno di Dio? Volendo poi passare a interrogativi legati alla sua psicologia quando si sarebbe terminata con la morte sulla croce? Quale coscienza aveva della sua missione? Si riteneva davvero il Figlio di Dio? Le ipotesi fatte sono tante. Ma l'interrogativo forse nascosto in tutti questi interrogativi è nell'ampia reazione suscitata dovrebbe essere al di là di goffe o ben intenzionate semplificazioni non chi «era» Gesù, ma chi «è» Gesù. Gli Evangelisti, scritti alla luce della resurrezione non vogliono essere una cronaca storica, ma l'immissione nella storia di una memoria di una presenza che interpellava chiunque li ascoltò. Ad ogni generazione vien posta la domanda cruciale di Gesù riportata nel Vangelo di Marco: «Chi dice la gente io sia?». E questa la domanda che a mio parere sta nel cuore della vicenda. La proiezione del film di Pasolini tratto unicamente dal Vangelo di Matteo viene a sottolinearla. Un testimone racconta la prima riflessione confidatagli dal

lo scrittore «Ho letto il Vangelo secondo Matteo. Mi ha sconvolto. Voglio rappresentare Cristo ma non alla maniera americana (siamo agli inizi degli anni Sessanta ed egli si scagliava contro il falso sacro hollywoodiano). Lo voglio duro e soave, povero e severo. Ma al tempo stesso non voglio offendere la sensibilità dei credenti. Il mio Cristo deve essere il Cristo di tutti coloro che lo amano: il vero Cristo non manipolato, non strumentalizzato».

L'esigenza di portare Gesù a misure pienamente umane è sacrosanta ed è certamente urgente che i credenti in Lui lo sentano e lo mostrino come l'uomo pienamente tale. Ma non credo sia lecito dissolvere la sua vita tra gli uomini (la vita più evidentemente umana) nella banalità del nostro quotidiano. Gesù ha avuto certamente delle passioni. Ma quelle che emergono chiare dai Vangeli sono la passione per il Padre, la passione per quelle folle «stanche e sfinte come pecore senza pastore», la passione per un'amicizia che non conosceva confini che aveva valore più della sua stessa vita (e fu per questo non per una passività già programmata, che egli scelse quella morte che pure non voleva). Gesù ha avuto certamente delle tentazioni. Basta leggere quella nel deserto per comprendere però che siamo molto nel profondo dei combattimenti dello spirito. Ossia quelle che avvengono in una coscienza che si coglie chiamata a confrontarsi direttamente con Dio, con gli uomini con il senso di una vita non vissuta per se ma per gli altri. Gesù anche Gesù uomo, non lo si può semplificare o meglio abbassare senza ragione. Le volte che lo vediamo abbassato sono quando si inchina a lavare i piedi dei discepoli, quando si piega sui lebbrosi sui malati, quando scende nella casa del malfamato Zaccheo quando si abbassa al punto di essere alzato sulla croce tra due ladroni. Sì! C'è un'ultima tentazione. E Gesù l'ha vissuta proprio sulla croce ma era quella di sentirsi abbandonato dai suoi e persino da Dio. La tentazione del fallimento totale della solitudine piena, tutta umana e non banale o sentimentale. Ma scrive il Vangelo di Luca a gran voce grido: «Padre, nelle tue mani affido il mio spirito». Tutto può accaderti nella vita, meno che Dio ci abbandoni. In questo è nascosta anche la vicenda umana di Gesù, un uomo come noi, ma non così mediocre e banale come noi. Ha voluto donare a tutti la certezza di non essere soli.

DON VINCENZO PAGLIA

Analisi storico-giuridica del Processo a Gesù

Crocefissione sommaria ad opera dei Romani

Un certo scalpore ha suscitato in Germania un libro dell'avvocato Weddig Frick, di Friburgo, teologo («diletante»), ma penalista estremamente preparato ed esperto, dal titolo «Standere chlich gekreuzigt» che vuol dire «crocefisso per drittissima». Si tratta di un libro scritto senza la minima prevenzione, accettabile per la trattazione giuridica, meno per alcune affermazioni teologiche e per la critica neostamentaria. Secondo il Frick, infatti, i primi «cronisti» del processo a Gesù hanno ripetutamente «modificato» e «corretto» la realtà storica. E questa manipolazione e questa «rielaborazione» giunsero ad un punto tale da indurre la scienza laica sul finire del secolo XIX a ritenere che Gesù non fosse stato un personaggio storico realmente vissuto. In realtà la figura di Gesù affiora in una sola fonte storica neutrale e cioè in un'opera dello storico ebreo Flavio Giuseppe ed anche questa fonte è tutt'altro che indiscussa. Del processo a Gesù non esiste traccia storica, a parte la tradizione cristiana.

Proprio le contraddizioni dei Vangeli, le incongruenze sfuggite agli «architetti» della trasfigurazione, costituiscono però oggi un indizio dell'esistenza storica di Gesù. Cristo e della realtà dell'indigno processo. Anche Fricke parte da questo presupposto e il «suo» Gesù prende gradualmente forma. Inizialmente la figura si delinea solo a sprazzi, singolarmente nel caotico disordine delle fonti storiche ma improvvisamente ne emerge un personaggio vivo, vicino. Questo Gesù che emerge dalle pagine del libro di Fricke è estremamente umano, una presenza immediata, che sorprende il lettore.

Cosa può avere indotto un penalista tutt'altro che «di occupato» a dedicarsi ad un tema così laborioso? Negli Anni '70 Fricke si era trovato a dover difendere in tribunale un «normale cittadino» piccolo borghese, fabbro che nel 1942, allora funzionario di polizia, aveva ucciso per futili ragioni 8 ebrei nel ghetto di Tschentochau. L'imputato era stato ritenuto colpevole di omicidio e condannato all'ergastolo. A processo concluso, Fricke aveva cominciato a chieder



Albrecht Dürer. Pontio Pilato presenta agli ebrei Gesù flagellato.

si come un uomo così avesse potuto credere di agire in armonia con Stato e società, uccidendo ebrei indifesi. Così il penalista cominciò a studiare la problematica dell'entusiasmo nella storia una corrente che Fricke preferisce chiamare «antigiudaismo» e che affiora più o meno drammaticamente in tutti i Paesi del mondo cristiano. «Risalendo le tracce di questo fenomeno fino alle origini, si torna purtroppo agli autori del Nuovo Testamento. Sono loro gli evangelisti ad aver attribuito al popolo ebraico la responsabilità della morte del Cristo ed è stata la maledizione dei ebrei, postulata da Matteo, a dare origine a quel «titolo giuridico» che offrì poi il pretesto formale per la persecuzione e lo sterminio degli ebrei. Persino dopo il massacro compiuto dallo Stato hitleriano le Chiese hanno esitato a lasciar cadere quella terribile «apoteca» e l'hanno fatto solo a malincuore.

Fricke ha riletto ed analizzato in una forma che lui definisce «a teologica» i Vangeli e le mistificazioni storiche che ne sono derivate. In realtà le sue tesi non sono una novità. Al contrario queste tesi vengono già sostenute da tempo, da una minoranza di storici e di teologi. L'aspetto realmente nuovo è costituito dalla rigorosa produzione di prove dell'esperto penalista, che mette a nudo una miriade di assurdità storiche e giuridiche. La novità del suo libro è la prospettiva giuridica - sul piano sia della storia che della logica del diritto.

La sua analisi permette di documentare con notevole attendibilità come la responsabilità della morte di Gesù non vada tanto attribuita agli ebrei quanto ai romani. Pontio Pilato dice Fricke non era un mite procuratore di Roma, bensì un despota insicuro e crudele che, odiava e disprezzava gli ebrei. La crocefissione era una tipica pena capitale romana e non ebraica. Cristo venne erroneamente considerato capo di una sommossa, nemico dello Stato romano, e come tale condannato per drittissima, ma, con una «bravatura senza di morte», subito eseguita. La flagellazione era parte integrante «additivo» naturale - del processo. Non fu quindi il supremo consiglio ebraico - il sinedrio - a

decretare la morte di Gesù (cosa che avrebbe potuto fare), bensì Pilato di propria autorità, e non «per conto» o «su richiesta» del sinedrio. Non si conosce alcun caso in cui i romani abbiano accettato di «concludere» un processo iniziato dagli ebrei. L'amministrazione romana evitava ogni intromissione nelle questioni interne, o religiose, del Paese occupato. In realtà l'attenzione dei romani deve essere stata richiamata dallo spettacolare ingresso di Gesù a Gerusalemme. Gesù proveniva dalla Galilea, una regione che i romani consideravano focolaio di sommosse e in cui si registravano frequenti tentativi di reazione violenta nei confronti delle truppe romane. L'ardente profeta della fede venne quindi visto come un potenziale sobbolatore come uno di quei «terroristi» che i romani si vedevano costretti a combattere in quasi tutte le regioni del Paese occupato. Anche gli altri due condannati «compagni» di Gesù erano «partigiani» zeloti. Nella fretta del «processo per drittissima» Pontio Pilato non ha avuto il tempo di esaminare con la dovuta attenzione il fatto che Gesù avesse sempre e dovunque predicato la pace non era un aspetto di particolare interesse. Nel trattamento dei presunti nemici dell'Impero non si andava tanto per il sottile.

Il tradimento di Giuda, il suo ruolo, è stato presentato dagli evangelisti in luce esagerata. Giuda non ha fatto che confermare l'identità di Gesù al momento dell'arresto, quando il comandante del reparto romano chiese quale dei presenti fosse Gesù. Questo semplice atto ha fatto di Giuda una delle «figure guida» dell'antisemitismo, un simbolo della maledizione.

Ad avviso di Fricke è oggi impossibile stabilire che ruolo abbiano realmente avuto, ai fini dell'arresto e della condanna di Gesù, le autorità ebraiche, cui la tradizione cristiana attribuisce la prima responsabilità del fatto. Lo studioso non esclude che un intervento di questo tipo abbia avuto effetti veramente luog come «contributo» alla pace interna, politica del Paese. Ma l'«omicidio giudiziario» va attribuito a suo avviso esclusivamente ai romani. Un processo formale davanti al consiglio supremo ebraico non è

mai avvenuto: nessuna fonte storica a parte i Vangeli parla di un «doppio processo» di questo tipo. In realtà si sarebbe trattato di un caso del tutto sensazionale, di un'assoluta eccezione.

Nei giorni di festa le riunioni di tribunale erano proibite, per gli ebrei. Secondo la tradizione cristiana, il processo a Gesù ha avuto però luogo proprio nella sanza notte di seder (le due notti prima di Pasqua). I processi ebraici potevano aver luogo solo di giorno nel caso di Gesù il vangelo parla invece di un processo avvenuto di notte. Invece di un'assemblea pubblica come prescritto dal diritto ebraico il processo a Gesù viene «ambiantato» nel palazzo privato dell'alto sacerdote. Nel rispetto delle regole, la condanna avrebbe dovuto essere proclamata ufficialmente il giorno successivo il presunto tribunale ebraico avrebbe quindi dovuto violare anche questa norma. Inoltrando Gesù venne condannato per un'imputazione che non si basava come prescritto dal diritto ebraico su testi monozoni o su denunce concrete, ma solo (così si dice) su un'accusa introdotta dal presidente del tribunale nel corso dell'udienza. Secondo il diritto ebraico la debole confessione dell'imputato non sarebbe mai bastata a giustificare una condanna a differenza del diritto romano, quello ebraico chiedeva la testimonianza di almeno due persone, per considerare dimostrato il reato (nel caso specifico sacrilegio).

Fricke giunge così alla conclusione che non sia vero che gli ebrei abbiano abilmente lasciato cadere, di fronte a Pontio Pilato, le proprie accuse originarie (violazione delle leggi sulla religione) sostituendole con un'imputazione politica, per risvegliare l'interesse del procuratore romano. La realtà dice Fricke è diversa: è stato l'uomo di Roma a decidere di propria iniziativa, a propria discrezione e di proprio diritto la condanna di Gesù.

Quali sono però le ragioni di questa bimillenaria falsificazione della storia? Cosa ha indotto i primi cronisti cristiani a certificare un'innocenza romana, scaricando ogni responsabilità e ogni colpa sul popolo d'Israele? Cosa ha spinto Matteo, Paolo, Eusebio di Cesarea, Origene ed Agostino a scrivere (oggettivamente) il falso? Fricke ha una spiegazione e la espone in termini molto plausibili: a suo avviso, la colpa della morte di Gesù è stata attribuita agli ebrei, solo per agevolare la diffusione della nuova dottrina nell'Impero Romano.

Gli ebrei erano nemici di Roma, e così si decise di trasformarli artificialmente anche in nemici del cristianesimo. Questo equivoco si è mantenuto sino ad oggi. Solo al Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica ha lasciato cadere il concetto di «decidito».

Nel 1972 un cittadino israeliano di cognome David ha tentato di riaprire davanti alla Corte Suprema d'Israele il «processo a Gesù». Il giudice Berenson decise però di respingere la causa non rientrando essa nell'ambito di competenza di un tribunale israeliano. «Foro competente» sarebbe stato a suo avviso - il successore di diritto dell'Impero Romano cioè un tribunale italiano. Un'opinione che trova piena conferma nel libro di Fricke.

HANNO KUHNERT (Die Zeit, Amburgo)

LIBRI

Un commesso viaggiatore in Calabria e Lucania

«Un commesso viaggiatore in Calabria e Lucania» è il titolo del romanzo autobiografico di Domenico Rodà, pubblicato dalla Editrice Italia Letteraria di Milano. I protagonisti del romanzo sono due Mimmo Rodio e Alberto Savio, rispettivamente agente di commercio l'uno e direttore commerciale l'altro. Questi due singolari personaggi del nostro tempo affascinano il lettore «stringendolo» a seguirli lungo i loro esilaranti viaggi sostando con essi, conoscendo paesi, gente, fatti, usi, costumi.

Chi desidera leggere perciò un libro in cui si fondono cultura ed evasione troverà una giusta risposta nella fertile penna del Rodà che non cade mai nel disimpegno o nel didascalico perché sa offrire scampoli di prosa sarcastica e chiari concetti di dovere (lavoro) e piacere (tutto quanto lavoro non è). Insomma, pare dirci che la vita è bella con il lavoro, che di essa è fondamento, se è svolto, naturalmente, con devozione, amore e serenità. Lo scrittore calabrese, tra l'altro, laureato in pedagogia, con questo spaccato sociale, offre una lezione di etica morale raccontando pacatamente la propria esperienza che lo ha visto a contatto con tanta gente. Dalla pagine palpitanti di umanità emerge la sensibilità dell'autore verso i problemi che investono prima di tutto la collettività della sua amata terra e da acuto osservatore della realtà quotidiana ne parla con piglio arguto e amara ironia, ma sempre con stile asciutto e piacevole.

RAFFAELE DE LAURO

IL FARO
via orfano, 29 - tel. 22023
91100 trapani
direttore responsabile
antonio calcara
fotoimpaginazione
lasercomp srl
tel. 24210 - trapani
stampa
arti grafiche corrao snc
tel. 28324 - trapani
abbonamento annuo lire 5.000
«sostenitore» 10.000
c/c postale 11425915
spedizione in abbonamento
postale gruppo III 70%
registrato presso il
tribunale di trapani n. 64
del 10 aprile 1954
Associato all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Cuphea: coltura per terre aride

Una delle soluzioni più interessanti per una corretta utilizzazione dei terreni semiaridi e della aree marginali del Mezzogiorno è com'è noto, l'impiego di colture per fini non alimentari.

I vantaggi d'una tale strategia sarebbero immediati sotto il profilo agroindustriale ed evidenti sulla bilancia commerciale italiana che, secondo una ricerca svolta dalla Material Policy Italia di Torino in collaborazione con l'ENEA ha pagato nel solo 1983 un saldo negativo di 6024 miliardi di lire per l'importazione di prodotti agricoli, forestali e zootecnici destinati ad usi non alimentari.

In questa prospettiva la *Cuphea*, pianta pressoché sconosciuta dai cui semi si ricava l'acido laurico, utilissimo per l'industria chimica di base e per quella di trasformazione, merita un'attenta considerazione.

Nel 1960 dagli studi condotti da S. Graham su piante spontanee del Messico si mise in evidenza la possibilità di sfruttamento industriale della *Cuphea*, in considerazione appunto dell'elevata percentuale di acido laurico contenuto nel olio estratto dai semi.

Fu solo negli anni '70 però che si iniziarono programmi di miglioramento genetico e si provarono tecniche agronomiche più adeguate. Dagli studi recenti effettuati da ricercatori dell'Università di Gottinga nella Repubblica Federale di Germania è stato possibile ottenere collezioni di germoplasma e conoscenze dettagliate sia sulla morfologia e fisiologia della specie che sulla composizione chimica dell'olio derivato dai semi.

Negli anni più recenti si deve ai programmi di ricerca nel campo, finanziati dall'Università di Oregon (USA), l'ottenimento di ibridi con caratteristiche morfologiche e fisiologiche specifiche per coltivazioni industriali. Tra essi notevole è l'ibrido di provenienza da incroci di *Cuphea Talucana* e *Cuphea Wrightii*.

Allo stato spontaneo, il genere *Cuphea* presenta i caratteri peculiari della famiglia di appartenenza, quali la fioritura scalcarena, i frutti descritti in peli piuttosto vischiosi diffusi su tutta la superficie della pianta i semi con prolungata dormienza ecc. Queste note caratteristiche rendono la specie di difficile coltivazione a scopi industriali. Genisti ed agronomi sono attualmente impegnati

in ricerche intese a modificare in parte o ad eliminare del tutto i caratteri negativi sopra elencati.

Dalle ricerche si sono comunque evidenziate alcune specie tipo *Cuphea Wrightii*, particolarmente interessanti per l'adattabilità elevata a climi stagionali aridi e a terreni eterogenei, per la fioritura abbondante e precoce, per la pezzatura buona dei semi. Dai risultati delle sperimentazioni, sembrerebbe confermata l'adattabilità della specie *Cuphea W.* alle condizioni territoriali del Meridione.

L'introduzione della nuova coltura può trovare ampi spazi di inserimento come coltura in terzale nella rotazione agraria a ciclo primaverile estivo.

L'ESPERIENZA ITALIANA. Le prime sperimentazioni, al fine di ottenere maggiori conoscenze della specie *Cuphea W.* e per verificare l'adattabilità alle condizioni ambientali meridionali, sono state realizzate a Marsala (Trapani), in Sicilia.

Le prove svoltesi nel periodo aprile-settembre 1985 sono state effettuate in parcella con superficie totale di 350 m², il terreno di natura sabbioso è stato preparato alla semina con aratura profonda, concimazione di fondo con perfosfato, apporto di sostanza organica (*humus* di lombrico), livellato, sistemato a solchi e predisposto a irrigazione per infiltrazione.

L'epoca di semina (aprile-maggio) è stata scelta per permettere alle piante di svilupparsi nelle condizioni ottimali di temperatura (24 C) e per far coincidere l'epoca di raccolta nel periodo asciutto (agosto-settembre).

La densità di semina è stata di 300 semi/m² (100 semi/m² lineare) effettuata a mano per file sistemate ai lati del solco. L'irrigazione è stata fatta per infiltrazione laterale al fine di garantire il giusto grado d'umidità.

Durante la crescita sono state effettuate ripetute operazioni di diserbo a mano, solo in sub-parcella nella fase di premergenza è stato fatto un diserbo di tipo chimico (Kerb 50 W e Cp40) con risultati ottimi. Si è reso inoltre necessario un trattamento contro gli afidi (*Hostaquick*) e le lumache.

Il raccolto è avvenuto dopo circa 100 giorni dalla semina, quando i frutti erano visibilmente aperti ed i semi maturi, con resa di circa 27,2 g/m².

D. CIRAULO E FERRANTE M. GIACOMELLI

La storia di Bacco si perde nella notte dei tempi Gli italiani bevono vino da almeno 3000 anni Da Plinio il vecchio, la distillazione del vino assicura ottimi brandy

Orgie e baccanali. Chi conosce un po' la storia di Roma sa bene cosa fossero le une e gli altri Occasioni per far baldoria, in onore del Nume Bacco, che veniva portato in processione accompagnato non già da imni religiosi, ma da canti bernechi, licenziose canzoni, frizzi e lazzi e motteggi ironici. Il corteo culminava in un punto dove c'erano copie di pimi, ai quali i festeggianti attaccavano delle corde per dondolarvisi. E sotto gli alberi la festa tralignava in uno sfrenato bagordo: si gozzovigliava a tutto piano, con uno snodato schioccchio, arrivando ad atti sconci, derisivi e indecorosi.

Qualcuno poi disse «basta». E queste manifestazioni furono vietate. Intervenero anzi disposizioni che vietarono lo stesso uso (in controllato) del vino. I mariti, a loro volta, ne proibirono il consumo alle mogli, pena il ripudio e, in certi casi, addirittura la morte. Destino che toccò alla consorte di M. Menenio per aver soggiaciuto, la poverina, a un goccetto di nascondito, ricavandone una sbornia fuoriuscita. E per inciso fu probabilmente in quell'epoca che le donne cominciarono a covare il germe del femminismo, sia pur senza poterlo mai attuare. Severissimi, purtroppo, i signori mariti. Per constatare se le matrone li avessero traditi con qualche calice di rosso o di bianco, essi le baciavano sulla bocca, anche se allora il bacio era considerato poco igienico.

Eppure, il vino era reputato una bevanda quasi prodigiosa, «cassai utile agli uomini» (e dannoso alle signore?). Orazio sostiene che questo nettare «serve di sprone all'ingegno, aiuta l'opera dei sapienti, discopre gli arcani dell'anima, dona la speranza alla mente pigra e sfiducata, aggiunge forza e coraggio al povero perché non tema l'ira dei potenti e lo strepito delle armi, manda ogni cosa a buon fine, e fa trionfare la verità». Tali, perbacco, le virtù che venivano attribuite a questo liquore naturale. E ciò anche se, si badi bene, a quel tempo la qualità lasciava molto a desiderare. Dipendeva soprattutto dal fatto che non si conosceva l'arte enologica e la «raffinazione» del vino era ancora di là da venire.

Fu poi Plinio il Vecchio che, nel 77 dopo Cristo, cominciò a fare i primi esperimenti, tentando di distillare il vino. Ne scelse alcuni tipi (pare il Cecubo, il Fondiano, il Massico e il Fornio) per desumerne una sostanza più aristocratica. Adoperò un vaso ricoperto di pelli tese e, accendendovi il fuoco di sotto, provocò su di esse l'addensamento dei vapori del vino ivi contenuto. Strizzando alfine quelle membrane, grandino quella cosa che, sia pur vagamente rassomigliava a un distillato. Brillante o no, l'esperimento segnò sebbene in modo rozzo il primo passo di quella che sarebbe diventata la scienza enologica. E per secoli si cercò di distillare il vino seguendo, più o meno l'esempio del grande naturalista romano.

Troppo lungo però sarebbe mettere insieme e d'accordo tutti i capitoli di questa storia, affascinante come un romanzo d'avven-

ture, ma spesso contraddittoria. Precise allusioni all'acquavite, chiamata «duco liquido», ci sono per esempio nei manoscritti (tanto per citare a caso) di Marcus Groecus dell'VIII secolo. In un trattato di 400 anni più tardi dal titolo «Mappa Clavicula de efficiendo auro» (dove s'intende appunto a fare l'oro), si legge anche qualcosa sulle «specialità» dell'alcool, definite *aqua ardens* e *aqua permanens*.

Ma quanta «acqua», anzi quanta acquavite è passata sotto i ponti di quelle epoche? Ed oggi superato l'empirismo di ieri, la distillazione è una scienza con la lettera maiuscola, intorno alla quale gravitano tecnici di indiscusso valore ed esperti di chiara fama. Principio assoluto di questa scienza, che ha dato adito alla relativa industrializzazione, è il brandy italiano. Sua linfa vitale è, inutile sottolinearlo, il vino, ma quanti procedimenti e accorgimenti perché esso possa assurgere al grado (o

meglio ai gradi) di brandy? Due le fasi in cui si svolge la distillazione anzitutto si deve sume l'alcol contenuto nel vino, e la sostanza che se ne ricava è denominata «grezzo» (in Francia *tout venant*). Nel secondo round viene ridistillato il grezzo, estraendovi tre parti le «teste», le «code» e il «cuore». Il «cuore», che è la parte nobile, è quello che *batterà* per così dire nel petto del futuro brandy, dandogli una gustosa e prestigiosa esistenza. Ma, benché «digrossato», questo liquido è ancora ruvido e ingiurioso verso il palato. Per essere educato al gusto, è internato non in colloquio, ma in freschissime cantine, dove lo ospitano piccole botti di rovere, di circa 4 ettolitri. Conseguita la prima maturazione, l'*eduardo* si trasferisce in timi di «grande cabotaggio», fino a 400 ettolitri. Questa sorta di parcheggio tra il primo e il secondo tempo raggiunge i tre anni, in casi eccezionali, i dieci.

Ma la faccenda non finisce qui. Quando il brandy è

diventato adulto, non è lasciato solo e buttato allo sbaraglio per girare il mondo. Per carità. Esso avrà buona compagnia, ed è corretto che ne abbia. Perché? Beh, si sa che i distillati delle varie annate e partite di vino sono differenti tra loro. Onde comporre un brandy «unitario» tipico costante e conforme alle esigenze del consumatore, si procede al cosiddetto «taglio». Che cos'è? Siccome il brandy è fatto «a misura di buongustai», sembrerebbe che come un abito debba essere tagliato (e cucito). No. Esso ha solo bisogno di accoppiarsi con altri distillati, per arrivare alla qualità assoluta, scatta qui l'opera degli assaggiatori che stabiliscono quali sono gli abbinamenti più opportuni, ovvero le «nozze» più giuste. Succede così che possono ritrovarsi in questo «incontro al vertice» addirittura i vini di venti regioni. Ed è per questo che, si dice, il nostro brandy ha ben venti anime.

MARIA FERRANTE

La ricerca al lavoro per creare fitofarmaci alternativi

Meno prodotti chimici per l'agricoltura

Nel settore della difesa fitosanitaria a partire dagli anni '50 fino ai giorni nostri in seguito all'ampia disponibilità di prodotti di sintesi adatti alle più svariate necessità, il ricorso ai fitofarmaci è stato pressoché l'unico mezzo di lotta utilizzato.

E' ogni nota che l'uso indiscriminato di questi prodotti ha dato origine al manifestarsi delle conseguenze negative connesse a tale filosofia. E' necessario di trattamenti sempre più massicci, sviluppo di fenomeni di resistenza, esplosioni demografiche di nuove specie dannose, ecc.

I segnali di allarme da più parti lanciati a seguito dei ripetuti episodi di inquinamento e compromissione dell'equilibrio dell'agroecosistema esistente in natura hanno condotto negli anni '80 alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni verso le problematiche ambientali.

La moderna agricoltura, risolti, in parte i problemi della fame, si trova oggi a fronteggiare problemi dovuti alle eccedenze di produzione, all'abbandono crescente del settore, alla distruzione del patrimonio ecologico e paesaggistico.

ridurre l'uso dei fitofarmaci ed aziende che si avvalgono di tecniche esclusivamente «biologiche».

Di fronte a questa trasformazione culturale in senso ecologico anche l'industria chimica rivolge particolare attenzione ai sistemi alternativi di difesa, alle formulazioni «ecologiche» di fitofarmaci più rispettose dell'ambiente e meno pericolose per l'uomo.

Questa ultima generazione di fitofarmaci comprende anche sostanze naturali, tra le quali ormoni, attrattivi e repellenti, insetticidi microbici. Questi prodotti, altamente selettivi verso la specie da combattere, agiscono in modo mirato sull'agroecosistema, salva guardando l'integrità dei meccanismi naturali di difesa.

Tra i più recenti sviluppi della ricerca di sistemi innovativi in agricoltura, si sottolinea la tecnologia «Controlled/Sustained Release» che riguarda lo sviluppo di nuove formulazioni a rilascio lento o controllato, le cui possibilità di applicazione sono ancora in parte inesplorate. Varie ed interessanti sono le potenzialità di uso di questa tecnica non solo sul piano economico, ma anche e soprattutto ecologico.

Per citare solo alcuni dei possibili campi di applicazione della tecnologia «Controlled/Sustained Release» basterà ricordare l'applicazione di principi attivi altamente volatili o chimicamente instabili quali i feromoni, oppure l'applicazione di fitofarmaci alle dosi minime necessarie a limitarne l'impatto biologico al solo obiettivo prescelto, evitando contemporanei effetti deleteri indesiderati sull'ecosistema, oppure la

somministrazione protratta nel tempo di principi nutritivi o regolari della crescita delle piante alle minime dosi necessarie, oppure l'applicazione razionale di più sofisticati principi attivi nel campo della lotta biologica contro alcune specie di insetti o piante parassite.

La ricerca su questi temi assume particolare rilievo presso il Laboratorio «Aiea» di Seibersdorf, dato l'interesse che questa tecnologia presenta per la possibilità di trasferimento su vasta scala ai Paesi in via di sviluppo.

Nella sua Unità «Agrochemicals» sono sviluppate diverse attività per la messa a punto di nuove formulazioni che riguardano erbicidi e insetticidi di largo impiego mondiale mediante l'incorporazione in materiali di tipo gommoso, alginati, ecc.

Diversi sono stati i prodotti chimici interessati, tra cui il 2,4 D, Dichlobenil, Glyphosate, Endosulfan, Carbofuran, Deltamethrin. Notevoli risultano inoltre le impieghi per sviluppare formulazioni a base di Endosulfan da utilizzare contro la mosca tze tze, in ausilio ai progetti di lotta che si basano sulla tecnica dell'insetto sterile, che la Aiea ha avviato nel Centro Africa.

La ricerca oltre che di tecniche chimiche si avvale anche di tecniche nucleari atte alla marcatura dei composti per lo studio del loro metabolismo e diffusione nelle catene alimentari dell'agroecosistema.

L'utilizzazione di tali tecnologie nei sopra citati campi comporta non solo un sensibile risparmio energetico, e quindi economico, facilmente quantificabile, ma soprattutto un sicuro risparmio in termini di protezione ambientale.

LUIGI NOE
Vicepresidente Enea

Ad iniziativa dell'Assessore La Russa

Meno macero per mandarini e più beneficenza

La produzione dei mandarini in Sicilia anche quest'anno ormai in esaurimento, pur non essendo stata eccessiva e di buona qualità a causa delle cattive condizioni atmosferiche, non è stata assorbita né dal consumo interno né dall'esportazione per cui ben 190.000 quintali di mandarini sono stati ritirati dall'AIMA per essere avviati al macero. Come si sa il macero dei mandarini è regolamentato dalla CEE che per quest'anno ha fissato norme più rigorose. Il prezzo fissato in sede comunitaria per il prodotto mandato al macero viene quest'anno garantito fino ad un certo tetto, mentre per i quantitativi superiori i prezzi vengono progressivamente decurtati in rapporto alla quantità.

Per questo motivo e molto opportunamente l'Assessore Regionale per l'Agricoltura on La Russa ha disposto che

il 5% dei mandarini ritirati dall'AIMA venissero dati in beneficenza. Così nei giorni scorsi circa 9.000 quintali di mandarini sono stati distribuiti a scuole, ospedali, ospizi e enti assistenziali in Sicilia e nel resto dell'Italia.

Non è stato possibile invece come era desiderato dall'Assessore inviare i mandarini ai terremotati dell'Armenia per difficoltà logistiche e per gli alti costi di trasporto. Si sarebbe corso il rischio di fare arrivare in Armenia mandarini fradici o marmellati.

Una cosa è certa che con la continua riduzione dell'export sceso del 30% con i limiti di 204 mila quintali come quota da avviare alla produzione industriale, la produzione dei mandarini resta eccessiva e si avverte la necessità di una riconversione delle colture.

FEDE ARTE FOLKLORE TRADIZIONE

I MISTERI DI TRAPANI

Così la storia

È stata la Confraternita del Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo ad organizzare le prime rappresentazioni sacre impernalte sulla Passione di Gesù Cristo.

In generale si trattava di una manifestazione del tipo teatrale. Nel XVII secolo questa Via Crucis trivente, introdotta in città dagli Spagnoli che la chiamavano «Las Casazzas» venne soppiantata con dei gruppi mobili.

Giovan Francesco Pugnara che nel 500 descrisse le cose della città, nel suo libro «Historia di Trapani» racconta solamente della istituzione della processione del Cerio, che si fa il lunedì di Pasqua e non parla di Misteri.

Con molta probabilità quindi la processione così come ci è stata tramandata risale al periodo in cui a Trapani fiorirono le botteghe artigiane.

Si distinsero Tapa Tartaglia Nolfo Milanti Ciotta Scudamiglio ed altri che raggiunsero livelli artistici che gli fecero superare i confini della provincia. Si ha notizia che le botteghe degli artigiani trapanesi esportarono in diverse città italiane ed anche in Spagna dei piccoli Misteri realizzati con la tecnica del «cachert» (tela e colla) destinati al culto familiare.

Le maestranze dei vari ceti che commissionarono agli artigiani la costruzione dei diversi Gruppi ricevettero dalla Confraternita con atti rogati presso i pubblici notai la licenza a poterli costruire e portarli in processione.

Il canonico padre Fortunato Mondello che ha avuto la possibilità di rovistare fra gli archivi della Confraternita gli atti notarili delle concessioni alle maestranze lamenta il fatto che in questi documenti non sono stati descritti dettagliatamente i beni ceduti. «Speravo che il diligente notaio avesse fatto parola come proprio dovere non solo della rappresentazione ma del numero delle figure» si legge in un prezioso manoscritto del Mondello conservato nella Fardelliana. «Mi convisi allora essere questa una prova irrefragabile che attesta la precedenza delle concessioni, non potendo il notaio precisare il numero della figura e tanto più il nome dell'autore non essendo ancora costruiti i gruppi».

La Confraternita quindi anche per difficoltà economiche e per la complessità organizzativa che la processione nel tempo richiedeva, passa il testimone della manifestazione alle Maestranze con l'impegno che questi la dovevano portare in processione e conservarli ed abbellirli nel tempo. Le corporazioni delle arti a loro spese costruirono vicino la chiesa di San Michele (sopra un antico istituto tecnico commerciale) un oratorio per alloggia re i Sacri Gruppi. Così la processione venne organizzata da «diciotto corpi di maestranze», mentre alla Confraternita rimase il compito di condurre «il decimonimo mistero che rappresenta Gesù Cristo nel sepolcro» dice il cavaliere Nicolò Burgio in una cronaca del 1779 ed è l'unico corpo chiesastico che ha luogo nella divisa secolare comparsa la quale va ora soggetta totalmente al Senato in seguito di molte viceregie ordinazioni. È la compagnia nell'anno 1781 fu dichiarata laica. Il Senato della città infatti ha contribuito attraverso gli anni a migliorare la processione.

Nel 1943 la chiesa dove si conservavano i Gruppi è stata distrutta da un bombardamento aereo. Molti Gruppi rimasero danneggiati altri distrutti e i superstiti sono stati ricoverati presso la chiesa della Badia Nuova dove a cura delle Maestranze vennero riparati e ricostruiti per riorganizzare la processione.

La manifestazione in era fascista è stata organizzata dall'opera nazionale dopolavoro per dall'Enal e successivamente dal Comune e dall'Ente provinciale per il Turismo.

A quest'ultimo ente si deve il merito della diffusione della manifestazione del Venerdì Santo Trapani conobbe così le prime flotte di turisti provenienti dalle diverse parti del mondo.

Nel dopoguerra una apposita commissione riunita dal Senato ed si dette da fare per organizzare la processione. Ma la manifestazione diventa grande con la nascita nel 1974 dell'Unione delle maestranze che porta la processione a livelli mai toccati. A confermare tale tesi basta citare un solo dato: 18 bande musicali presenti nelle passate edizioni e 16 quest'anno. Un impegno delle Maestranze per migliorare nel tempo questa grande manifestazione di fede e folklore che almeno per un giorno l'anno fa parlare di Trapani come la città dei Misteri e non di Maria.

GINO LIPARI

Una cronaca di un secolo fa

L'articolo dal titolo «Misteri e incidente sconvolvente» è stato ripubblicato dal giornale «L'Urgenza» del 1896 che si conserva presso la emeroteca della Biblioteca Fardelliana. Esso dà l'idea della passione che i Trapanesi nutrono verso la processione dei Misteri.

«Il Venerdì Santo alle ore 16 cominciarono a muoversi dalla chiesa di San Michele i tradizionali misteri. Un artistico colpo d'occhio offrirono a San Nicolò, ove per la conformazione delle strade percorse, si poté assistere due volte al loro passaggio.

La folla fu in continuo aumento fino a raggiungere il massimo in via Cortina verso le ore 23.

In questa via la banda della vicina Paceco e quella di Salemi ammirabilissimo fu il mistero rappresentante «Gesù nell'orto» e portato dagli stessi operai al cui ceto appartiene. Imponente la sfilata lungo il corso ma sul più bello ecco l'irrimediabile incidente: la banda cittadina in forza del contratto stipulato, doveva suonare fino alle ore 2 1/2.

Alle tre il miracoloso quanto lento Signori ca Crucis neoddu si trovò fermo sotto il palazzo vescovile e la nostra banda eseguita come finale la «Jones» del povero Petrella, rompeva le righe.

Un potente «viva i calafati» echeggiò in quel tratto di corso i poveri musicanti per sfuggire alle ire della folla dovettero rifugiarsi alla spicciolata le vie adiacenti.

Un erculeo popolano cominciò a rompere i fanali che avevano fatto luce alla banda, mentre, arrivata l'indignazione sul colmo si vide scappare in un baleno.

Per i devoti fu uno scandalo veder salire Gesù carponi sul Calvario, senza musica e in segno di protesta lo fecero rincasare. Molte donne devote imploravano la grazia del cielo, piangendo perché secondo loro non essendo entrato il mistero nella Cattedrale, la voti non si poté compiere dopo undici ore di penosissimo accompagnamento».

L'itinerario della Processione I misteri, qualcosa che unisce i trapanesi



L'Adorador del Milanti (Ceto dei camerieri e baristi)

Chiesa San Domenico (Uscita)	14 00
Via Orfane, Via XXX Gennaio	14 30
Via Merce, Largo S. Francesco di Paola, Via Tofaro,	
Via Aperta, Via Carrara, Corso Italia	15 15
Piazza S. Agostino	15 45
Piazzetta Saturno, Via Torrearsa, Via Delle Arti	16 00
Via Barone Sieri Pepoli, Via Garibaldi	16 40
Piazza Vittorio Veneto	17 30
Viale Regina Margherita, Piazza Vittorio Emanuele	18 00
Via G.B. Fardella Sud	21 00
Piazza Martiri d'Ungheria	23 30
Via G.B. Fardella Nord, Piazza Vittorio Emanuele	01 15
Via Spalti, Via Osorio	01 40
Via XXX Gennaio, Corso Italia	01 50
Via Carrara, Via S. Pietro	02 15
Via Luce, Via Biscottai	02 25
Largo S. Giacomo, Piazza Scarlatti	02 40
Via Teatro, Via Torrearsa, Casina delle Palme	02 50
Piazza XVIII Novembre, Piazza Lucadelli, Via Nunzio	
Nasi	03 00
Via Giacomo Tartaglia	03 30
Largo S. Francesco d'Assisi, Via Corallai	03 40
Viale Duca d'Aosta	04 00
Via Cappuccini, Via C. Colombo, Cia G. da Procida	04 20
Via Silva, Piazza Scalo d'Alaggio	04 40
Via dei Piloti, Largo delle Ninfe	04 50
Via Carolina, Corso Vittorio Emanuele	05 20
Via Turretta	06 30
Via S. Francesco d'Assisi, Chiesa Purgatorio (Entrata)	07 00

Resiste ancora a distanza di quattrocento anni la processione dei Misteri che si svolge ogni anno per le vie del centro storico di Trapani nei venerdì di Pasqua.

I venti gruppi quest'anno usciranno dalla antica chiesa di San Domenico e faranno rientro sabato nella chiesa del Purgatorio dove sono stati terminati i lavori di restauro eseguiti per conto della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali.

Un merito particolare va ascritto alle Maestranze e alla loro Associazione i quali hanno dovuto superare, da quando i Misteri si trovano ricoverati nella chiesa di San Domenico (vi furono portati la sera del 13 dicembre del '86) diversi ostacoli. Lo scorso anno alcune lettere anonime avevano chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco per una lesione nell'abside della chiesa che aveva fatto temere per la processione.

Quest'anno il ritorno nella chiesa del Purgatorio dove ha sede la Confraternita di San Michele Arcangelo con la quale le Maestranze hanno in atto una vertenza circa la proprietà dei Sacri Gruppi presso il Tribunale ecclesiastico metropolitano di Reggio Calabria ha fatto discutere le Maestranze. Ma poi l'intervento di monsignor Domenico Amoruso, vescovo della diocesi, ha fatto superare gli ostacoli, che in un primo momento sembravano insormontabili.

Neanche l'annuncio del Comune di non poter assicurare alle Maestranze l'annuale contributo è riuscito a far desistere i Consoli dall'organizzare la secolare processione dei Misteri. Soltanto l'amore di questa gente verso la manifestazione del Venerdì Santo continuerà malgrado gli inconvenienti a dare ai fedeli ed ai Trapanesi una processione che tutta Italia invidia. Il merito è tutto di un popolo fatto dalle gerarchie delle maestranze consoli capocconsoli e collaboratori dei vari gruppi. In generale si tratta di artigiani, professionisti e di gente comune che riescono a stare gomito a gomito per organizzare la processione del Venerdì Santo. Cosa che per altro verso, così come ha osservato Enzo Tartamella dal prelo della «Scannuta», purtroppo non si registra in città nel mondo del calcio, della politica o dell'economia.

Eventuali modifiche provenienti a diverso titolo potrebbero creare alterazioni all'equilibrio esistente.

«Per i Trapanesi i Misteri sono un atto di fede» ebbe a dire Monsignor Michele Manuguerra, vicario generale della diocesi nel corso della omelia per la «Scannuta» del Mistero dei naviganti. Le Maestranze per il passato sono state dipinte come persone al di fuori della Chiesa. L'opera triennale di un giovane sacerdote trapanese don Nicola Bach, rettore della chiesa di San Domenico è riuscito a sfatare tale convinzione. Le Maestranze alla unanimità lo hanno nominato loro assistente spirituale affinché possa svolgere anche per il futuro l'opera pastorale intrapresa in mezzo a loro.

Anche quest'anno puntualmente come per incanto sono state messe da parte e dimenticate difficoltà e divergenze al fine della buona riuscita della processione.

GINO LIPARI

Questi i Consoli di ogni gruppo

1) Orefici	Antonio D'Angelo
2) Pescatori	Salvatore Virgilio
3) Ortolani	Pietro Guicci
4) Metallurgici	Michele Porracchio
5) Naviganti	Vincenzo Di Maggio
6) Fruttivendoli	Antonio Anastasi
7) Barbieri e Parrucchieri	Mario Galuppo
8) Pescivendoli	Giuseppe Di Bella
9) Muratori e Scalpellini	Michele Garraffa
10) Fornai	Giuseppe Lantillo
11) Calzalai e Calzaturieri	Giuseppe La Colla
12) Macellai	Amedeo Maltese
13) Popolo	Giuseppe Savona
14) Abbigliamento	Giovanni Tommasino
15) Falegnami, Carradori, Carpenteri navali e Mobiliari	Salvatore Pellegrino
16) Pittori e Decoratori	Alberto Di Martino
17) Sarti e Tappezzieri	Antonio Conticello
18) Salmi	Mario Canino
19) Pastai	Giovan Battista Anglieri
20) Baristi e Camerieri	Giuseppe Gabriele

Queste le Bande musicali presenti nella processione dei misteri

1) Orefici	Banda Trapani
2) Ortolani	Banda Campodello di Mazara 2
3) Metallurgici	Banda di Castelvetrano
4) Naviganti	Banda Caltanisetta
5) Fruttivendoli	Banda «Segesta» di Calatafimi
6) Pescivendoli	Banda San Vito Lo Capo
7) Muratori e Scalpellini	Banda Valderice
8) Macellai	Banda Custonaci
9) Popolo	Banda Paceco
10) Abbigliamento	Banda Salemi
11) Falegnami, Carpenteri navali, Carradori e Mobiliari	Banda Campobello di Mazara 1
12) Pittori e Decoratori	Banda Marausa
13) Sarti e Tappezzieri	Banda Locogrande
14) Salmi	Banda Trapani 2
15) Pastai	Banda S. Caterina Villamosa
16) Camerieri e Baristi	Banda Buseto Palizzolo

Non avranno banda musicale soltanto i ceti
1) Pescatori, 2) Barbieri e Parrucchieri, 3) Fornai
4) Calzalai e Calzaturieri

Cenni storici sull'attività in Trapani dei Padri dell'Ordine dei Servi di Maria

La Parrocchia del Sacro Cuore

Un complesso sognato e mai realizzato, nonostante la passione di due concittadini: il Can. Giuseppe Zichichi e il Not. Giuseppe De Stefano

Il 17 febbraio, la parrocchiale chiesa del Sacro Cuore di Gesù si è vestita di apparecchiature nuove un moderno organo e la illuminazione della «Via Crucis», e ciò in onore dei Sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, i cui Frati da più di cinquant'anni esplicano la loro attività pastorale a Trapani.

Quasi nessun trapanese ricorderebbe la figura fisica del concittadino Can. Giuseppe Zichichi, sacerdote dinamico e dello stimato trapanese N.H. Giuseppe De Stefano. Loro vollero nella centralissima Via G.B. Fardella il Centro di Assistenza Spirituale in onore del Sacro Cuore di Gesù.

Il De Stefano donò l'intera area fabbricabile nella quale dovevano sorgere la grandiosa basilica a tre navate con un bel campanile con orologio e la statua benedicente del Redentore. Sotto la stessa basilica la cripta della stessa grandezza con colonne in pietra idonea a tenere ben salda la seconda costruzione servita da doppia scala in marmo.

Ai fianchi del tempio l'Istituto croniatrico dei sacerdoti invalidi e il Collegio per l'assistenza socio culturale a favore dei ragazzi e giovanette di famiglie meno abbienti della città.

Provvisoriamente si fece funzionare, per l'assistenza liturgica un «magazzino a capella» con entrata da Via Dei Mille nella quale sede svolgeva l'apostolato sacerdotale il nipote il pluridecorato can. Salvatore Zichichi poi cappellano del Cimitero Municipale.

Il coraggioso capitulare, Can. Giuseppe Zichichi, non ebbe la fortuna di vedere attuato il suo progetto perché morì prematuramente, subentrando alla pesante responsabilità l'altro nipote Can. Saverio Soli na sotto di cui i lavori subirono lunga stasi e, ancora il sequestro cautelativo da parte dell'impresa edile e della ditta per gli infissi in legno per quanto realizzato nell'immobile/cripta non essendosi potuto realizzare che la sola cripta.

Nell'Ad 1930, con la presenza dell'Em.mo Signor Cardinale Luigi Lavitrano Amministratore Apostolico della Diocesi di Trapani, a seguito dell'improvviso decesso del Vescovo Mons. Francesco M. Rai ti venne incaricata la nuova Parrocchia, anche se mancante ancora di rattonato.

Al facente funzione di Parroco, Can. Solina, subentrò ufficialmente quale pastore della vasta comunità il Rev.do Can. Matteo Santoro Purtoppo, la

lunga malattia del dotto sacerdote impedì l'attuazione del suo programma pastorale.

Si pensò allora di affidare la Parrocchia del S. Cuore ad una famiglia di religiosi, al fine di incrementare la «presenza religiosa» nella zona nuova della città.

Detta proposta accettata dal Vescovo, Mons. Ferdinando Ricca divise il clero diocesa no il Can. Michele Ongano ed alcuni laici a favore della proposta del Vescovo, indicando all'Ecc.mo Mons. Ordinario Diocesano i Frati dell'Ordine dei Servi di Maria, Mons. Francesco Gianquinto, parroco di S. Nicola ed alcuni canonici del Duomo erano per la prosecuzione della responsabilità pastorale a favore del clero diocesano, benché quest'ultimo scarso di personale. Per deferenza al Vescovo il cianro della Cattedrale, mons. Rosario Grillo, invitò i Confratelli ad accogliere la proposta dell'Ordinario Diocesano. Così in un giorno di freddo, preso possesso canonico i Servi di Maria venuti da Napoli col Parroco/Priore Sac. Garfi e due collaboratori il musicista Padre Francesco e Padre Angelo. Poi si sono avvicendati nella Comunità i Padri Fedele, quale Priore, Camillo, addetto al Terz'Ordine, Sebastiano, quale Parroco, Gabriele, attuale Priore della Comunità Trapanese, Giovanni, V. Parroco ed Assistente del Terz'Ordine servitano Enrico, attuale Parroco e realizzatore del nuovo complesso parrocchiale. Attualmente risiedono in comunità Cinque Padri Servi di Maria, tutti anziani, perché Padre Luciano Prof. Tartamella - il più giovane ed insegnante di Lettere alla Scuola Media «Eugenio De Rosa» di Via Archi -, ha lasciato l'Ordine e risiede a Marsala (diocesi di Mazara del Vallo).

L'Ordine dei Servi di Maria pare che non abbia avuto «fortuna» a Trapani, perché molti religiosi dell'antico e venerando Ordine mariano se ne sono usciti. Padre Valentino Garfi, capo cordata (attivo primo Parroco/Priore del Sacro Cuore) sacerdote diocesano a Trapani, Padre Francesco incardinato nel siracusano, Padre Sebastiano, oggi parroco in località «Battaglia» di Buseto Palizzolo, Padre Giuseppe Ugli no, attuale Parroco/Arceprete di Buseto Palizzolo (quest'ultimo ordinato Sacerdote dei Servi di Maria e mandato al convento di Trapani non si presentò presso i confratelli di Via

dei Mille, accettando la Parrocchia del «Carmelo» di Buseto Palizzolo con il benepilicato dell'allora Vescovo di Trapani Mons. Mingo. Vogliamo sperare che il Padre Provinciale dei Servi di Maria, sedente a Napoli, possa trovare la possibilità di inviare a Trapani un Frate/Presbitero, addetto ai giovani della centrale parrocchiale del S. Cuore. L'Ordine, del quale i Servi di Maria hanno già festeggiato il 750° di fondazione a Firenze, è presente a Trapani da più di Cinquant'anni, chiamato come sopradetto - dal Vescovo Mons. Ferdinando Ricca. Era una Congregazione laicale, prima, di nobili commercianti che, per volere della Regia SS/ma, il 15 agosto 1233 lasciarono gli agi della società su una multuosa fiorentina, ritirandosi sul Monte Senario, dediti alla preghiera e alla penitenza. È tradizione che lì la stessa Madonna desse loro l'abito, il nome, la regola e il comando di fondare un nuovo Ordine, dedicato a propagare il culto dei suoi dolori missione che i Sette Fondatori eseguirono con ogni zelo e con tutto l'amore e mirabile effetto. Ministri di pace ed apostoli di carità richiamarono gli uomini gonfi di odio all'amore fraterno. L'Ordine è presente nelle cinque zone del mondo e, da pochi anni, ha raggiunto il turbolento Sud Africa, l'India e le Filippine. Sarebbe doveroso che un segno marmoreo venisse posto nel tempio del Sacro Cuore di Gesù, a ricordo dei due uomini che vollero detto Centro di Preghiera e di Azione Apostolica nella Nuova Trapani Can. Giuseppe Zichichi e N.H. Giuseppe De Stefano (suocero del fu Notaio Comm. Giuseppe Triolo).

Al Rev.mo Sacerdote Prof. Tartamella, tuttora appartenente all'Ordine dei Servi di Maria (benché fuori del Convento) diciamo siamo stati presenti alla SS/ma Annunziata di Trapani con i Padri Carmelitani per la sua ordinazione sacerdotale imposta da Mons. F. Scio Ricci. Ritorni nella sua città con ardore ed umiltà, Trapani ha bisogno di uomini dinamici socialmente preparati e santi per la maggior gloria di Dio e della SS/ma Vergine Maria, nostra Madre e Signora.

SALVATORE EMILIANI

Cordoglio per la morte del rag. Graffeo

Ieri l'altro nella Trapani Marsala, all'altezza del bivio «San Leonardo/Birgi», nello scontro di due macchine, ha perso la vita il giovane trentunenne Rag. Claudio Graffeo, da quattro mesi in organico presso l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trapani. La macchina del Graffeo era guidata dall'autista Sig. Pietro Azzaro, in forza nel suddetto Istituto. Il Sig. Azzaro è stato ricoverato al «San Biagio» con formula di riserva. Il personale dell'Ente per l'Edilizia Popolare ed Economica mediante il Presidente Dr. Salvatore Balsamo e il Direttore Generale Ing. Dr. Vittorio Guasiana, ha manifestato sentimenti di solidarietà alle due famiglie si provate da tanta sventura. Per il Personale in cui scienza ha telegrafato il Cav. Emiliani.

A Trapani

I Concerti del «Luglio Musicale»

Ha avuto inizio la stagione concertistica del Luglio Musicale Trapanese con tre concerti.

Il pianista Raimondo Campisi il 22 febbraio si è particolarmente distinto con musiche di Mozart, Liszt, Chopin, Raghmaninov, Gerswin e Joplin eseguite alla presenza di un folto ed attento pubblico a Palazzo Ripa.

Il 2 marzo alla Cattedrale il M. Luigi Celegnini ha tenuto un concerto per organo eseguendo musiche di Provesi, Tartini, Bellini, Rota, Bach, Zandonati, Viviani, Da Bergamo e Purcell.

Il 9 marzo al teatro Ariston l'Orchestra Jazz Siciliana diretta da Ignazio Garsia ha eseguito un concerto jazz.

I concerti sono stati molto apprezzati ed applauditi.

OFFERTA DI LAVORO

Garantiamo alti guadagni lavorando abbinando per mola favolosa part/full time Esigiamo Serietà, volontà, non perditempo. Alle gare due francobolli risposta Studio «SERE» Casella postale, 60 52027 - S. GIOVANNI VALDARNO (AR)

PARROCCHIA DI UMMARI

Solennità del Patrono S. Giuseppe e Festa del Papà SABATO 18 MARZO 1989

PROGRAMMA

- Ore 7,00 Sparo di mortaretti e scampanio di sacri bronzi
Ore 12,00 Suono dell'Angelus
Ore 16,00 Raduno della Popolazione a Ummari Bassa
Processione vivente della Sacra Famiglia preceduta da standardi, tamburi e da bambini bianchi vestiti
Sfilata dei papà della borgata in tenuta d'occasione e con accompagnamento della banda musicale
Ore 17,00 Arrivo al borgo «Livio Bassi»
Sacra Rappresentazione del mistero evangelico dello «Smarrimento e Ritrovamento di Gesù nel tempio»
Ore 17,30 Ingresso con canti liturgici nella chiesa parrocchiale per la Santa Messa solenne celebrata dal Rev. do sac. Antonino Vallone, parroco di Scopello
Alla fine della Messa. Chiamata dei papà all'altare per la recita dell'invocazione a San Giuseppe con promessa di fedeltà a Dio e alla famiglia. Omaggio floreale al Santo Patrono da parte del rappresentante del Comune di Trapani. Assunzione a sorte di una preziosa ed artistica immagine di San Giuseppe ad un padre di famiglia ummarese presente in chiesa.
Ore 19,00 Sul Sagrato
Offerta di doni ai papà da parte dei figli maggiori
Allocazione al popolo a cura del rappresentante del Comune
Sorteggio di un TV color, di una bicicletta e di una macchina fotografica
Accensione delle fiacole con giro processionale del borgo e canto delle litanie in onore del Santo
Ore 20,30 Grande «Vampata» in piazza per salutare la primavera e salto della «vampa» da parte dei giovani delle parrocchie del vicariato (Ballata, Dattilo, Fulgatore, Napoli, Pianoneve, Tangi, Torretta e Ummari)
Premiazione dei saltatori da parte di un'apposita giuria
Ore 21,30 Esibizione conclusiva della banda musicale
IL PARROCO don Michele A. Crociata

Istituto Regionale Finanziario s.p.a. Sede Legale: Via Remo Sandron, 61 - 91043 Palermo

L'Istituto Regionale Finanziario S.p.A., sorto nel 1986 con un capitale sociale di un miliardo interamente versato, aumentato successivamente a due miliardi, opera a Palermo, Alcamo, Menfi e Montelepre. Di prossima apertura le Agenzie di Bagheria, Carini, Partinico e Palermo.

L'Istituto svolge attività finanziaria in genere assunzione di partecipazione in altre Società sia in Italia che all'Estero, la compravendita, il possesso, la gestione ed il collocamento di titoli pubblici o privati, azionari e obbligazionari, qualsiasi operazione in titoli, operazioni leasing mobiliari ed immobiliari, finanziamenti di qualsiasi tipo e natura, emissioni di titoli, servizi riscossione in virtù di opportune deleghe di stipendi e pensioni presso Uffici Postali ed Istituti di Credito, di emissione e Tesoriere, attività di commissionaria di titoli quotati in borsa, compravendita di pacchetti azionari di società quotate in borsa e non, nonché la collocazione presso il pubblico di pacchetti di società quotanti, la compravendita di qualsiasi titolo mobiliare, azionario ed obbligazionario, di società sia pubbliche che private, compresi i Titoli di Stato, l'amministrazione, la gestione, il finanziamento ed il coordinamento degli Enti e delle Società cui partecipa od è comunque interessato.

- SEDE DI PALERMO Via Remo Sandron, 61 - Tel. (091) 301819-6258814
AGENZIA DI ALCAMO Viale Europa, 280 Tel. (0924) 27222
AGENZIA DI MENFI Via della Vittoria, 151 Tel. (0925) 74749
AGENZIA DI MONTELEPRE Via Montegrappa, 9 Tel. (091) 8983359

Al Comune di Trapani

Interrogazione Braschi

Il sottoscritto avuta conoscenza che la Giunta Municipale in data 25 Gennaio 1989 con delibera n. 41, ha autorizzato il Sindaco a richiedere parere legale all'avv. Elio Esposito dei Fori di Trapani sui problemi sorti tra Comune e Banco di Sicilia - Tesoriere Comunale.

Ritenuto che detta delibera per quanto è dato sapere sarebbe stata adottata su relazione e richiesta dell'Assessore alle Finanze.

Considerato che il Comune di Trapani oltre alla Ripartizione Finanze con un assetto burocratico e un Ragioniere Capo si serve di un Avvocato consulente permanente pagato per quanto risulterebbe con una indennità di oltre venti milioni.

Considerato inoltre che la Giunta Municipale ed in particolare l'Assessore alle Finanze ha nominato e si avvale di una

terna di tecnici consulenti esterni

INTERROGO LA S.V. per conoscere

- 1) la relazione ove esiste del l'Assessore che ha proposto l'incarico
2) le ragioni che abbiano indotto la Giunta Municipale a non investire prima il proprio personale e dopo il proprio Consulente Giuridico, Avv. A. Messina.
3) quali sono i problemi sorti tra il Comune e il Banco di Sicilia Tesoriere
4) se non ritiene opportuno revocare l'incarico, servendosi per i pareri del Legale del Comune e quindi evitare una inutile sperpero di denaro pubblico
5) chiesta risposta per iscritto Trapani, il 13 Febbraio 1989 FRANCESCO BRASCHI

S.E. Mons. Emanuele Romano cittadino onorario di Trapani

Come abbiamo già dato notizia in breve, nel salone di rappresentanza di Palazzo D'Alì, sede municipale del Comune di Trapani, è stata con solennità nel corso di una solenne cerimonia la cittadinanza onoraria a S.E. Mons. Emanuele Romano, vescovo emerito di Trapani.

In apertura di cerimonia, il sindaco Prof. Vincenzo Augugliaro ha preso la parola per ricordare le figure eminenti dei vari vescovi che si sono succeduti tra Otto e Novecento, nella guida della diocesi di Trapani e tra i quali un posto di rilievo compete a Monsignor Romano, che da poco, per raggiunti limiti di età, ha lasciato il governo. Perciò in segno di gratitudine per l'opera da lui svolta nel decennale ministero al servizio della diocesi ha aggiunto il Prof. Augugliaro il Consiglio comunale aveva deliberato di conferirgli la cittadinanza onoraria.

Mons. Romano, visibilmente commosso, ha innanzitutto ringraziato il Sindaco, la giunta e il Consiglio comunale, nonché la cittadinanza tutta, per la onorificenza accordatagli. Ha dichiarato di aver retto la diocesi in costante armonia con le autorità civili. Ha inoltre precisato di permanere sempre nella condizione di Vescovo nella Chiesa di Dio e di sapere perciò vivere l'avvicinamento con spirito di fede, in stretta unione con tutti i Vescovi e con il Papa. Ed ha fatto presente che il suo impegno pastorale prosegue attualmente nel servizio prestato alla propria parrocchia di Palermo e nell'attività di insegnamento presso il Seminario Arcivescovile di Monreale.

Quindi il Sindaco ha dato lettura della pergamena di conferimento della cittadinanza onoraria. Ha inoltre offerto in dono a Monsignor Romano un piccolo mulino di argento di artistica fattura, ed una copia del verbale della seduta nella quale il consiglio comunale aveva all'unanimità deliberato la concessione del riconoscimento.

Alla cerimonia di Palazzo D'Alì erano presenti, oltre al consiglio comunale, le maggiori autorità civili e militari di Trapani, i sindaci dei Comuni della Diocesi, il nuovo vescovo diocesano S.E. Mons. Domenico Amoroso, che aveva accompagnato il confratello festeggiato dall'Episcopio alla sede municipale, numerosi esponenti del clero della Diocesi e un folto gruppo di cittadini. Mentre si svolgeva la cerimonia, giungevano S.E. Mons. Salvatore Cassisa, arcivescovo di Monreale e nostro concittadino, S.E. Mons. Francesco Nicciché, vescovo eletto ausiliare di Messina, ed un gruppo di sacerdoti della arcidiocesi di Monreale, amici di S.E. Mons. Romano. La loro partecipazione rendeva ancor più solenne la cerimonia che si è conclusa con un signorile rinfresco offerto dal Comune a tutti gli intervenuti.

A S.E. Mons. Emanuele Romano giungano le nostre più sentite espressioni di gratitudine per l'opera da lui svolta per il bene della Diocesi, insieme con l'augurio che egli possa rendersi ancora utile alla Chiesa e alla società.

MONS. ALBERTO CATALANO

A Trapani La nuova sede dell'Ass. Tutela Tradizioni Popolari del Trapanese

La benemerita Associazione per la tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese ha inaugurato la sua nuova sede in un signorile appartamento di Via Errante n. 8, elegantemente arredato e nel quale hanno trovato sistemazione un mini museo della cultura materiale ed alcuni pannelli illustrativi delle attività dell'Associazione e dei beni culturali della città. Presente un numeroso pubblico, il Presidente dell'Associazione prof. Salvatore Valentini ha ringraziato i partecipanti e quanti hanno collaborato per l'importante realizzazione. Ha dato quindi la parola al prof. Carlo Cataldo che, inaugurando il 3° Corso di cultura locale, ha parlato di «Le tradizioni religiose del trapanese». A conclusione della manifestazione hanno preso la parola

per compiacersi il Presidente della Pro loco arch. D'Angelo ed il Presidente onorario prof. Adragna.

Ad iniziativa della stessa Associazione, sabato 18 marzo nell'auditorium S. Agostino, verrà aperta una mostra di fotografie e dispositive di Eugenio Nacci che rimarrà aperta fino al 27 marzo, trasferendosi poi nella sede dell'Associazione. Ogni giorno alle 19 sarà effettuata la proiezione di dia positive in dissolvenza incrociata.

Domenica 19 marzo alle ore 17 nella Chiesa di S. Elisabetta, con la collaborazione degli amici della musica e del teatro di Paceco si terrà un recital di versi e canti popolari raccolti da Totò Buscaino sulla Passione.

Delegazione a Palermo del Comitato Vitivinicolo

Una delegazione del Comitato Vitivinicolo provinciale, assistita dagli On. Culicchia, Grillo, Vizzani, La Porta e Leone e guidata dall'Assessore allo Sviluppo Economico Enzo Giacalone è stata convocata in audizione Mercoledì scorso dall'On. le Errore, presidente della Commissione Agricoltura e Foreste dell'ARS.

L'incontro era stato richiesto congiuntamente all'Assessore Regionale all'Agricoltura, assente perché ammalato, fin dal 26 novembre dello scorso anno, per conoscere quale sorte aveva avuto il documento propositivo elaborato dal Comitato Vitivinicolo Trapanese ed estato dal Consiglio Provinciale, per una proposta di legge organica sulla vitivinicoltura.

La delegazione composta dai Consiglieri Provinciali Aldo Ruggieri e Giovanni Torrente, dai rappresentanti professionali e di categoria Adragna, Catanese e Sacco, ha rappresentato la necessità che venga tutelato e potenziato il patrimonio vitivinicolo siciliano e quello della provincia di Trapani in particolare, che rappresenta malgrado tutto il polmone dell'intera economia provinciale.

L'On. le Errore premesso che le riserve finanziarie regionali debbono essere indirizzate verso la produttività di tutti i settori agricoli, e gli interventi legislativi armonizzati con la legislazione nazionale ne ha nascosto le attuali difficoltà di rifinanziamento delle leggi esistenti a sostegno del settore, ha tutta via assicurato la particolare attenzione della Commissione Agricoltura verso le problematiche vitivinicole.

Grave lutto del Preside Ruggieri

MARSALA Il nostro Amico Preside Gioacchino Aldo Ruggieri è stato colpito da un grave lutto per la morte della mamma sig.ra Caterina Titone.

All'Amico Aldo, alla sorella Maria Teresa ed ai parenti tutti esprimiamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

Piero Fina Presidente della Casa di Riposo «Giovanni XXIII» di Marsala



Dopo molti anni sono stati rinnovati gli enti comunali di Marsala.

Apprendiamo con vero piacere che il nostro amico Dr. Piero Fina, funzionario della CPC di Trapani, è stato chiamato a presiedere il consiglio di Amministrazione della «Casa di riposo Giovanni XXIII» di Marsala.

Sono stati eletti consiglieri l'avv. Smatra PCI Andrea Chiaro, Ettore Paladino PSI e Francesco Alcamo PRI. Piero Fina, democristiano da sempre vicino agli onorevoli Enzo Culicchia e Sergio Mastarella, proprio nel quadro di quella politica di rinnovamento auspicata e da tanto tempo agognata, a livello regionale dall'on. Culicchia e a livello nazionale dall'on. Mastarella, è stato, quindi, eletto a un volto nuovo, che porterà certamente con il suo entusiasmo e con la sua ricca esperienza accumulata nel corso degli anni presso la commissione provinciale di controllo di Marsala, una ventata di giovinezza e di nuovi buoni criteri nel gestire la cosa pubblica.

Laureato in matematica e accantonata una breve parentesi nel campo della scuola il Dr. Fina ha svolto e continua a svolgere con competenza e professionalità il suo lavoro presso la CPC di Trapani. Quarantenne, sposato con due figli, è entrato giovanissimo in politica, dopo essersi formato nell'Azione Cattolica

di Marsala. In lui, la corrente morotea vede uno dei possibili volti nuovi del domani.

Al neo eletto presidente e ai suoi collaboratori, vanno i più sinceri auguri di buon lavoro. Gli altri enti rinnovati nella stessa seduta del Consiglio Comunale sono, l'Ente Teatro del Mediterraneo, alla cui presidenza è stato chiamato il prof. Amoroso e come amministratore delegato il prof. Niño Santoro.

All'Ente Fiera Vini è stato eletto presidente Mino Frazzetta e all'Ente Mostra Arte contemporanea è stato confermato presidente il Dr. Francesco Perricone.



SCARPITTA

NOSTRI PREZZI A RATE FINO A 48 MESI

**TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI
COMPUTERS - ELETTRODOMESTICI**

Ditta ANTONINO SCARPITTA - Piazza Notai - Trapani

Mimì GIARAMIDA

concessionario ufficiale

* VACHERON *
* CONSTANTIN *

Genève

Trapani - Corso Vittorio Emanuele 115 - tel. 28224
Succ. S. Vito Capo - Via Savoia 69 - tel. 972451

augura alla Clientela Buona Pasqua



La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di TRAPANI

*augura Buona Pasqua
agli Operatori economici
e sociali della provincia*

Camera di Commercio, Industria, Artigianato
ed Agricoltura
Corso Italia - Tel. 0923/27522 - Trapani

ALBERTO BUSCAINO

ARREDAMENTO IDEALE PER LA CASA MODERNA
MOBILI - '900 E CLASSICI - MOBILI CANTÙ

Trapani - Via Amm. Staiti 15/17 - Tel. 23834

Augura alla Clientela Buona Pasqua



CANTIERE NAVALE
BACINIO DI CARENAGGIO S.P.A.
COSTRUZIONI E RIPARAZIONI NAVALI E MECCANICHE

SHIPBUILDING AND REPAIRING YARD

91100 Trapani - Via Bacino - Phone 0923/27866 PBX - Telex 910054 BC-TP-I - Telefax 0923/21143 - Cables Bacino Trapani - P.O. Box 109 - Reg. Imprese Tribunale Trapani n. 1296 - C.I.A.A. 36239 - Codice Fiscale e Partita IVA 00059230813 - Commercio Estero M. 820115 - C/C Postale 11483914

La «Bacinio di Carenaggio» gestisce un cantiere di nuove costruzioni e riparazioni navali, è inoltre titolare della concessione del traffico portuale a Trapani, ed è presente con i suoi R/i Ciclope e Ciclope Secondo nel rimorchio d'altura, salvataggio, assistenza off-shore in particolare.

Costruzioni Navali: sono in fase di realizzazione n. 1 R/re da 3000 CV e 4 motovedette per le Capitanerie di Porto. Sono in fase di aggiudicazione gare internazionali e nazionali, tra le quali n. 1 motochiatta per il Gabon, n. 3 R/i per l'Egitto, n. 1 nave scuola per il Ministero della Pesca Algerino.

Riparazioni e trasformazioni navali: tra i nostri clienti l'Agip, la Smit Lloyd di Amsterdam, la Geo Italia, l'armatore Montanari, l'armamento nazionale cubano. Sono in programma impegni per grandi trasformazioni.

La Dott.ssa Figuccio Intendente di Finanza

Trapani - A seguito del collocamento in quiescenza del dott Giacomo Lo Presti, che per parecchi anni è stato Intendente di Finanza in questo capo luogo, la direzione dell'Intendenza di Finanza di Trapani è stata assunta dalla dott ssa Caterina Figuccio, apprezzato funzionario che per lunghi anni, con particolare competenza e molta signorilità, ha percorso nella nostra Intendenza tutti i gradi della sua carriera. A lei i migliori auguri di buon lavoro.

Al dott. Lo Presti, che al momento di lasciare il servizio attivo ha inviato a tutte le autorità, alla stampa, ai collaboratori un nobile messaggio di saluto, con il ringraziamento per il bene operato, gli auguri di lungo e meritato riposo

A Menfi Nuova Agenzia dell'Istituto Regionale Finanziario

MENFI - Domenica scorsa il Sindaco di Menfi ing Saverio Vitranò ha inaugurato l'Agenzia dell'Istituto Regionale Finanziario S.p.A., alla presenza degli Amministratori dell'Istituto guidati dal Presidente Dott Damiano Bonventre e dal Vice Presidente Prof. Claudio Maria Scarfeò, delle Autorità tra cui l'Assessore Dott Saverio Interrante, il Comandante della Stazione dei Carabinieri, il Comandante dei VV.UU. e di numeroso pubblico. Dopo la benedizione dei locali fatta dall'Arciprete Mons. Calogero Scicolone e l'indirizzo di augurio dello stesso che ha sottolineato l'importanza che l'Agenzia assume per i cittadini di Menfi e per i risparmiatori considerati i tassi d'interesse che applica, ha preso la parola il sindaco Egli ha ringraziato l'Istituto per avere dato ai cittadini di Menfi uno strumento finanziario di notevole interesse che indubbiamente darà un decisivo apporto all'opera di ricostruzione ancora in atto

dopo il terremoto del 1968, ubicato in un locale signorile ed accogliente ed ha augurato il migliore successo.

Il Presidente dell'Istituto Dott Bonventre ha risposto ai due indirizzi, ringraziando il

Sindaco, l'Arciprete ed i cittadini tutti di Menfi per l'accoglienza riservata alla nuova Agenzia dicendosi certo che con la collaborazione di tutti, l'Agenzia potrà svolgere intensa attività promozionale.

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

AVVISO PUBBLICO

- Si rende noto che questa U.S.L. ai sensi dell'art. 2, comma 3, della L.R. N. 121/83 e della circolare dell'Assessorato Regionale alla Sanità N. 177 del 5/4/1984 in data 21/3/89, ha emanato avviso pubblico per la formulazione di apposite graduatorie annuali per il conferimento di incarichi di supplenza a posti di:

ASSISTENTE MEDICO AREA FUNZIONALE DI MEDICINA

Cardiologia, Medicina, Immunoematologia e Centro Trasfusionale, Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche e Microbiologiche, Dermatologia, Emodialisi, Pediatria per la divisione di Pediatria, Pediatria per la Divisione di Neonatologia, Pneumologia, Radiologia e Fisioterapia, Fisiopatologia Respiratoria e Broncologia

ASSISTENTE MEDICO AREA FUNZIONALE CHIRURGIA

Chirurgia Generale, Chirurgia Pediatrica, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Urologia, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Pronto Soccorso, Accettazione e Asstanteria

ASSISTENTE MEDICO AREA FUNZIONALE PREVENZIONE E SANITA' PUBBLICA

Igiene e Organizzazione Servizi Ospedalieri, Organizzazione Servizi Sanitari di Base con orientamento in medicina scolastica, Igiene Preventiva con orientamento di Laboratorio

Le domande, unitamente alla documentazione prescritta, in carta libera dovranno pervenire entro il 20/4/89 a pena di esclusione

I requisiti per l'ammissione e i criteri di valutazione dei titoli sono quelli previsti dal D.M. 30/1/1982 e successive modifiche ed integrazioni nonché dell'Avviso. Per chiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Personale di questa U.S.L. N. 1 - Via Mazzini Trapani il 16.3.1989

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
(AVV. ANNA MARINO)

BREVI DI SPORT

La festa del CSI 1989 a Trapani in Aprile

Come ogni anno il Centro Sportivo Italiano (CSI) ente di promozione sportiva di ispirazione cristiana promuove alcune «Feste dello Sport» a livello nazionale come punto di riferimento di tutta la sua attività educativa in campo sportivo. Le «feste» del 1989 interessano ben sei discipline sportive e mirano a coinvolgere oltre 5.000 persone tra atleti, tecnici e dirigenti. Ecco il calendario corsa campestre (già svolta a Viareggio e Lucca) neve (a Cavalese dall'8 al 12 marzo), tennis tavolo (a Viterbo dal 22 al 25 aprile), pallavolo (a Sanremo dal 13 al 17 giugno), nuoto (a Como dal 22 al 26 giugno) ciclismo (a Sessa Aurunca dal 14 al 17 settembre)

Accanto alle feste nazionali si colloca poi il «GiocoSport», che coinvolgerà oltre 20.000 ragazzi tra i 9 e i 14 anni e che si

svolgerà tra il 15 aprile e il 25 maggio in venti località di altrettante regioni italiane. Sono previsti anche una serie di liberi scambi interregionali e meeting guidati dedicati alla ginnastica (a Trapani dal 10 al 12 aprile) allo judo (a Latina dal 20 al 22 maggio) al calcio (a Brescia dall'8 all'11 giugno), alla pallacanestro (a Reggio Emilia dal 25 al 28 maggio).



Regione Siciliana
Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti

Provincia Regionale
Azienda Provinciale Turismo - Trapani

SETTIMANA SANTA NELLA PROVINCIA DI TRAPANI



domenica 19 marzo
BUSETO PALIZZOLO dalle ore 16 alle ore 22 processione della via Crucis con gruppi statuari viventi

domenica 19 marzo
PARTANNA alle ore 15,30 sacra rappresentazione della passione e morte di Gesù Cristo

martedì 21 marzo
TRAPANI processione «Madonna Pietà dei Massari» a cura del ceto dei massari

mercoledì 22 marzo
TRAPANI processione «Madonna del Popolo» a cura del ceto dei fruttivendoli

giovedì 23 marzo
MARSALA dalle ore 14 alle ore 20 processione con personaggi viventi e sacra rappresentazione

enerdì 24 marzo
ALCAMO dalle ore 18 alle ore 22 processione del Gesù morto e dell'Addolorata

enerdì 24 marzo
ERICE dalle ore 15 alle ore 20 processione dei misteri

enerdì 24 marzo
TRAPANI dalle ore 14,30 alle ore 11 sabato processione dei misteri

enerdì 24 sabato 25 domenica 26 marzo
SALAPARUTA riproduzione della passione di Gesù nelle tre fasi: morte, resurrezione ed incontro

domenica 26 marzo
CASTELVETRANO dalle ore 9 alle ore 11 Festa dell'Aurora

Per informazioni: Azienda Provinciale Turismo
91100 Trapani - Via Vito Sorba 15 (Villa Aula)
Tel 0923 - 27077/29000
e presso tutte le agenzie di viaggi

L'associazione per la tutela delle tradizioni popolari del Trapanese ORGANIZZA

Il 3° corso di cultura locale 1989

CON IL PATROCINIO DELLA PROVINCIA REGIONALE
TRAPANI, ASSESSORATO P.I.

TRAPANI, VIA ERRANTE 8

PROGRAMMA

SABATO	11/3 ore 17,30	Prof CARLO CATALDO <i>Le tradizioni religiose del Trapanese</i>
SABATO	1/4 ore 17,00	Prof ANTONIO CALCARA <i>Equinozio di primavera le tradizioni e le feste</i>
GIOVEDÌ	13/4 ore 18,15	Prof GIACOMO GIACOMARRO <i>La cultura materiale da bene d'uso a bene culturale</i>
DOMENICA	16/4 ore 8,30	Prof ssa ERINA BALDASSANO CATALDO <i>Altari devozionali (Conferenza con escursione ad Alcamo)</i>
GIOVEDÌ	27/4 ore 18,15	Prof VINCENZO ADRAGNA <i>La venduta di Monte S. Giuliano</i>
LUNEDÌ	1/5 ore 9,30	Prof SALVATORE COSTANZA <i>Itinerari di un brigante dell'800 (Conferenza con escursione Castello di Bata, «Azzalora» Visicari)</i>
GIOVEDÌ	11/5 ore 18,15	Prof F. LUIGI ODDO <i>L'età dei Chiaromonte e i Ventumiglia nel Trapanese</i>
VENERDÌ	12/5 ore 18,15	Prof ssa LINA NOVARA <i>L'architettura Chiaromontana</i>
GIOVEDÌ	18/5 Sala Buscaino Xitta	Prof MARIO TUMBILO <i>Storia di un borgo attorno alla sua torre Xitta</i>
DOMENICA	21/5 ore 8,30	Prof SALVATORE GIURLANDA <i>Bagli e Torri del potere nel territorio Mazarese (Conferenza con escursione ai Bagli di Mazara)</i>
GIOVEDÌ	25/5 ore 18,15	Prof BENT PARODI <i>Corporazioni artigiane di Monte S. Giuliano</i>
DOMENICA	4/6	GIORNATA DEI MULINI 2° EDIZ.
SABATO	24/6 ore 17,00	Dott BENT PARODI <i>Miti e riti nella Sicilia Antica</i>
		Baglio Tangi

Il Presidente
Prof S. Valentì

IN BREVE

Il Comitato Erice capoluogo ha presentato ad Erice, alla presenza dell'Assessore Regionale Canino, gli atti del Convegno tenutosi nel 1986 «Erice la città, le risorse, l'autonomia»

Michele Rallo ha dato alle stampe un suo pregevole studio dal titolo «L'epoca delle rivoluzioni nazionali in Europa 1919-1945». Il volume è stato presentato ad iniziativa del Centro Provinciale di Studi «G. Pastore», alla Sala Torrearsa della Fardelliana dal prof. on. Giuseppe Tricoli, docente di storia contemporanea presso l'Università di Palermo.

La Camera di Commercio di Trapani ha protestato contro l'aumento del prezzo del pane deciso dai panificatori senza avere interessato il Comitato Provinciale. Prezzi che è l'unico competente a decidere su eventuali variazioni di prezzi di generi sottoposti a prezzo amministrativo.

L'Asael di Palermo ha tenuto un Convegno Regionale su «Stabilità amministrativa nei Comuni della Sicilia» con la partecipazione del Ministro Mattarella, del Presidente Nicolosi, del Presidente dell'ARS Lauricella, degli onorevoli Canino, Barba e dei Capigruppo parlamentari dell'ARS, del Presidente della Provincia di Palermo e del Sindaco di Palermo.

Al Centro Studi «Nicola Lamia» si è tenuto un recital di poesie in dialetto di Lina Corofilla, Palmina Mineo e Maddalena Buscaino Filippo Maiorana Salerno oltre a presentare, ha recitato alcune sue creazioni poetiche.

Dalla parte del cittadino una legge regionale per i diritti del malato in Sicilia è stato il tema trattato in un incontro dibattito organizzato a Palazzo D'Alì dal Tribunale per i Diritti del Malato. Con Agnese Moro e Antonio Parsaci sono intervenuti l'Assessore Regionale alla Sanità Alaimo, l'Assessore agli EE.LL. Canino, onorevoli di tutti i partiti, autorità ed operatori sanitari. Ha coordinato i lavori Maria Teresa Scalzo, Presidente del Tribunale del malato di Trapani.

Immagina la gente è il tema della Mostra fotografica organizzata a Villa Aula dall'A.P.T. e da L'Acquamarcia. Nino Marino è stato confermato Segretario della Federazione Comunista di Trapani dal XVIII Congresso che ha avuto per tema «Il nuovo PCI per nuovo corso politico, contro la mafia e la droga, con il mondo del lavoro ed i disoccupati, i giovani e le donne Agricoltura, beni culturali e turistici, un terziario moderno ed avanzato, a misura dell'uomo e della natura»

Tonino Monaco si allena

Tonino Monaco in questi giorni ha svolto una intensa attività agonistica e di preparazione.

È stato convocato a Roma dal 13 al 17 corrente per un allenamento collegiale.

Ha partecipato al campionato nazionale seniores di categoria a Firenze il 18/2/1989 dove si è classificato al 3° posto dopo Ratti Corrado, Virtus Gallarate e Colucci Maurizio Indalo Milano.

A seguito della sua posizione in classifica prenderà parte dal 27 al 29 maggio '89 ai campionati assoluti che saranno svolti a Milana gara di importanza nazionale alla quale prenderanno parte i ginasti della nazionale che hanno preso parte alle Olimpiadi.

Gli altri impegni sono: Modena 11/3/89 semifinale nazionale di serie A.

I primi 6 classificati prenderanno parte a: Lissone 13/5/89 finale nazionale di Serie A.

LUIGI BRUNO

Alla Sicilicassa il Premio Agorà

La Sicilicassa e l'Agenzia A&D di Palermo hanno ottenuto il Premio Agorà d'argento per la campagna pubblicitaria sul risparmio articolata su vari mezzi di comunicazione e per alcune interessanti soluzioni grafiche sul tema della comunicazione finanziaria.

In particolare il premio per la pubblicità sulla stampa è stato assegnato alla Sicilicassa e all'A&D per un uso adeguato e coerente del mezzo della stampa con una campagna del FORMAT accattivante e per avere superato con garbo e intelligenza le difficoltà che la comunicazione finanziaria presenta.